

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Veneto nel 2003**

Venezia 2004

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Venezia della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con le informazioni disponibili al 20 maggio 2004.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO.....	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE.....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura.....	8
L'industria.....	10
Le costruzioni.....	13
I servizi.....	14
La situazione economica e finanziaria delle imprese.....	17
Le variazioni della struttura produttiva nei dati censuari.....	19
GLI SCAMBI CON L'ESTERO.....	22
IL MERCATO DEL LAVORO.....	26
L'occupazione.....	26
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	28
LE POLITICHE PER LO SVILUPPO.....	31
Gli incentivi agli investimenti.....	32
La programmazione negoziata.....	33
Gli interventi comunitari.....	35
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI.....	36
Il finanziamento dell'economia.....	36
I prestiti in sofferenza.....	40
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio.....	42
La struttura del sistema finanziario.....	44
D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE.....	47
La politica di bilancio del 2003.....	47
L'andamento delle entrate e delle spese.....	49
Le prospettive.....	51
APPENDICE.....	53
TAVOLE STATISTICHE.....	53
NOTE METODOLOGICHE.....	79

A - I RISULTATI DELL'ANNO

È proseguita, nel 2003, la stagnazione della situazione economica regionale iniziata nella seconda parte del 2001. La diminuzione degli investimenti e l'aumento contenuto dei consumi finali rilevati a livello nazionale hanno influenzato negativamente la domanda interna; l'apprezzamento dell'euro e la concorrenza esercitata dai produttori localizzati in paesi a basso costo del lavoro, insieme alla modesta crescita nell'area dell'euro, hanno determinato un significativo calo delle vendite all'estero da cui storicamente dipende la crescita economica del Veneto.

La produzione lorda vendibile del settore primario, in calo dal 2000, ha registrato un'ulteriore rilevante diminuzione, in particolare nel comparto cerealicolo.

La produzione industriale, pressoché stabile nel corso del 2002, nel 2003 è lievemente calata a causa dell'andamento negativo degli ordinativi, in particolare di quelli provenienti dall'estero. La perdita di competitività di prezzo ha penalizzato le esportazioni anche su quei mercati, come quelli nordamericano e asiatico che, specialmente nella seconda parte dell'anno, hanno manifestato i più evidenti segnali di ripresa ciclica. Sono stati particolarmente colpiti i settori tradizionali, a maggiore intensità di lavoro e minor produttività, che costituiscono la specializzazione produttiva dell'industria regionale. Il calo dei volumi produttivi è stato significativo nel comparto orafo, dell'occhialeria, delle pelli e del cuoio e nel tessile.

Il grado di utilizzo degli impianti è giunto su valori comparabili a quelli rilevati durante la recessione del 1992; il ricorso alla cassa integrazione guadagni è in aumento dal 2001. Gli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata hanno condizionato le decisioni di accumulazione delle imprese industriali determinando un calo degli investimenti.

Nel settore terziario la modesta dinamica del reddito disponibile in termini reali ha continuato a pesare sulle vendite al dettaglio, penalizzando il commercio e, in particolare, le strutture di minori dimensioni. Come nel 2002,

le presenze turistiche sarebbero risultate, sulla base delle indicazioni disponibili, in lieve diminuzione a causa della contrazione degli arrivi dall'estero.

Solo il settore delle costruzioni ha continuato a far registrare un aumento del valore della produzione sia nel comparto privato sia in quello delle opere pubbliche. Vi hanno contribuito il basso livello dei tassi d'interesse e il modesto rendimento degli investimenti in attività finanziarie. Il mercato immobiliare, che nel comparto residenziale continua a evidenziare un aumento delle quotazioni, manifesta altresì alcuni segnali di saturazione nel comparto industriale che ora sconta la fase di diminuzione degli investimenti delle imprese manifatturiere.

La situazione del mercato del lavoro permane positiva. L'aumento dell'occupazione è stato caratterizzato dal ricorso crescente a forme contrattuali a tempo determinato e part-time che hanno riguardato in particolare la componente femminile della forza lavoro. È aumentata la permanenza dei lavoratori più anziani. Il tasso di disoccupazione è rimasto sui livelli minimi del 2002.

Nonostante la stagnazione dell'economia i finanziamenti bancari sono ancora significativamente aumentati. Vi ha contribuito, innanzitutto, il crescente ricorso all'indebitamento da parte delle famiglie per l'acquisto dell'abitazione e lo sviluppo del settore edilizio e immobiliare. Le altre imprese non finanziarie hanno fatto ricorso crescente al credito a medio e a lungo termine per consolidare e riscadenzare l'esposizione complessiva, godendo dei vantaggi offerti dai bassi tassi d'interesse sulle esposizioni oltre il breve termine. I crediti finalizzati al finanziamento degli investimenti in capitale fisso sono diminuiti.

La qualità del credito non ha mostrato evidenti segnali di peggioramento.

La modesta crescita del reddito disponibile e il basso livello dei rendimenti offerti dai mercati finanziari hanno determinato un rallentamento nella crescita della ricchezza finanziaria delle famiglie e degli altri operatori economici, spesso attratti dai rendimenti più elevati offerti dal mercato immobiliare. Gli investimenti mobiliari direttamente effettuati dalla clientela e il risparmio gestito sono nel complesso lievemente diminuiti. I depositi e le obbligazioni bancarie sono aumentati, anche se a ritmi inferiori rispetto all'anno precedente.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

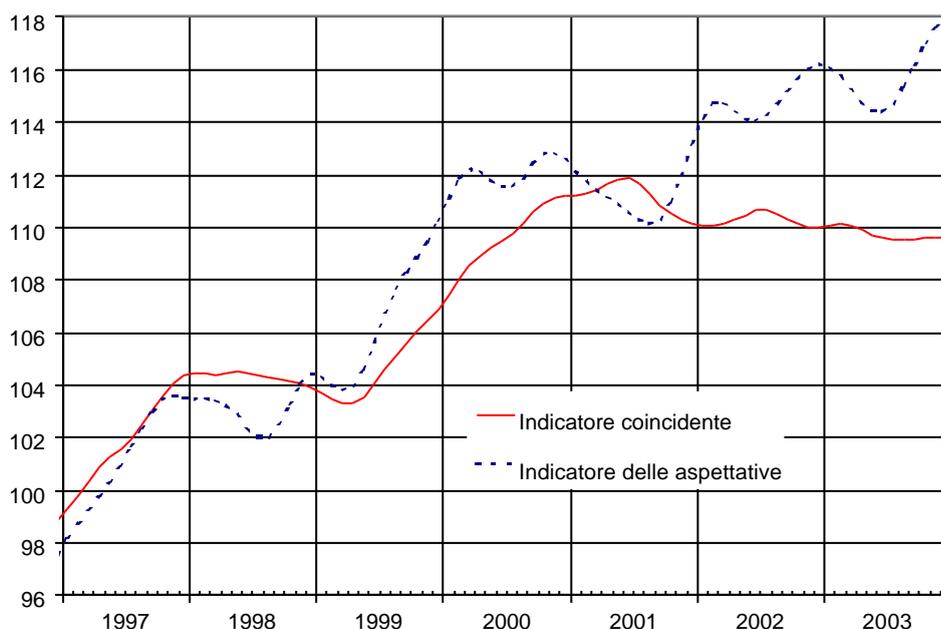
La ripresa dell'economia mondiale, delineatasi nella seconda metà del 2003, non ha avuto effetto sull'economia regionale, caratterizzata da una stagnazione a cui ha contribuito, oltre alla contrazione della domanda dall'estero, la modesta crescita della domanda interna.

La fase di stagnazione in atto prosegue ormai da oltre due anni e mezzo. L'indicatore composito coincidente, che sintetizza l'evoluzione del ciclo economico regionale, dopo essere rimasto pressoché stazionario nel 2002, è diminuito a partire dal secondo trimestre del 2003 (fig.1).

Fig. 1

INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'ECONOMIA VENETA

(numero indice: media 1995 = 100)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS, ISAE, Unioncamere del Veneto, Federazione degli Industriali del Veneto e Banca d'Italia.

(1) Per le modalità di calcolo, cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Il miglioramento evidenziato, a partire dalla seconda metà del 2003, dall'indicatore che sintetizza le aspettative degli operatori sull'evoluzione a breve termine della congiuntura economica è in buona parte attribuibile alla ripresa dei livelli di attività verificatasi negli Stati Uniti e nell'area dell'Euro nella seconda parte dell'anno. A quest'ultima non è finora corrisposto un miglioramento della fase ciclica.

La persistente debolezza dell'economia regionale, in un quadro caratterizzato dall'aumento della concorrenza internazionale e da fluttuazioni del tasso di cambio effettivo nominale più contenute rispetto al passato, può essere ricondotta alle caratteristiche strutturali del modello di sviluppo regionale. La specializzazione produttiva in beni a basso contenuto tecnologico e il forte orientamento alle esportazioni hanno reso l'economia regionale particolarmente vulnerabile alla concorrenza dei paesi in via di sviluppo (cfr. il capitolo: Gli scambi con l'estero).

L'ipotesi di una forma di debolezza strutturale dell'economia del Veneto trova riscontro nell'andamento congiunturale degli ultimi anni. Nel periodo 1998-2002 è infatti diventato negativo il differenziale di crescita esistente tra l'economia regionale e quella nazionale (-0,2 per cento), a fronte di valori positivi pari allo 0,6 ed all'1,3 per cento rispettivamente per i periodi 1983-93 e 1994-97. Tale dinamica è ascrivibile principalmente all'andamento delle esportazioni nette, che nel periodo 1998-2001 hanno fornito un contributo negativo alla crescita (-1,0 per cento medio annuo), superiore, in valore assoluto, a quello nazionale (-0,4 per cento).

Alla progressiva decelerazione dell'economia regionale è inoltre corrisposto il rallentamento della produttività – misurata dal rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro – che nel biennio 2001-2002 è diminuita dello 0,3 per cento in media, a fronte di una crescita dell'1,2 per cento del periodo 1995-97 e dello 0,8 per cento negli anni 1998-2000. Nel 2002 la produttività del lavoro ha manifestato una flessione dell'1,0 per cento, superiore a quella registrata in Italia (-0,5 per cento).

La decelerazione della produttività ha interessato il settore primario, quello delle costruzioni, quello dei servizi non vendibili e quello dell'intermediazione finanziaria e delle attività immobiliari e imprenditoriali. Meno marcato è stato il rallentamento nell'industria, interessata in alcuni comparti (tessile e abbigliamento, legno, gomma e plastica) da fenomeni di ristrutturazione che ne hanno determinato un significativo recupero. Nei settori del commercio, del turismo e dei trasporti la produttività è aumentata a ritmi crescenti.

Alla fine degli anni novanta si è conseguentemente arrestato quel processo di convergenza della produttività media del lavoro verso i livelli delle regioni più avanzate che aveva caratterizzato, non senza interruzioni, il trentennio precedente.

L'agricoltura

La produzione agricola, secondo i dati ISTAT, ha subito nel 2003 una significativa contrazione (-8,8 per cento in termini reali) causata principalmente

delle avverse condizioni climatiche caratterizzate da forti gelate primaverili e siccità estiva. La diminuzione delle quantità prodotte è stata solo in parte compensata dagli aumenti delle quotazioni; la produzione lorda a valori correnti si è ridotta del 3,2 per cento (tav. 1).

Tav. 1

PRODUZIONE AGRICOLA LORDA VENDIBILE

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Comparti produttivi	2002		2003	
	prezzi correnti	Prezzi costanti	prezzi correnti	Prezzi costanti
Coltivazioni erbacee e foraggiere	12,2	2,0	-12,1	-20,1
Coltivazioni arboree	-7,4	-17,9	1,9	-3,1
Allevamenti	-3,6	-0,1	2,3	-1,5
Totale	1,9	-2,1	-3,2	-8,8

Fonte: dati ISTAT.

Le condizioni climatiche hanno inciso significativamente sulla produzione erbacea scesa del 20,1 per cento in termini reali. Il settore cerealicolo è stato particolarmente penalizzato (-25,7 per cento in termini reali): le rese di tutti i cereali hanno subito una diminuzione superiore al 5,0 per cento; per il mais la riduzione è stata del 30,0 per cento.

Anche la produzione arborea ha risentito delle sfavorevoli condizioni climatiche: le quantità prodotte sono diminuite del 3,1 per cento rispetto al 2002. L'andamento commerciale è stato invece positivo: l'offerta limitata, sia con riferimento alla produzione domestica sia a quella estera, ha favorito il rialzo dei prezzi: la produzione, in termini nominali, è aumentata del 1,9 per cento. La quantità di vino prodotta è rimasta pressoché invariata sui livelli del 2002.

Per il comparto della carne bovina, l'annata è stata caratterizzata da una sostanziale stabilità delle quantità prodotte e da un moderato incremento dei prezzi. La produzione di carne suina è cresciuta. Nel settore avicolo alla diminuzione della produzione si è affiancato un incremento dei prezzi determinato, principalmente, dalla crescita dei costi di produzione. Vi ha contribuito l'aumento dei prezzi dei principali prodotti destinati all'alimentazione animale e gli oneri legati alla corretta gestione degli allevamenti in termini di impatto ambientale e di sicurezza sanitaria.

Tra il 1970 e il 2000, secondo i censimenti dell'agricoltura, le imprese agricole sono diminuite di oltre il 27,0 per cento; tale processo ha subito una progressiva

accelerazione. La contrazione del numero di imprese ha tuttavia riguardato esclusivamente quelle di minore dimensione. Le imprese con una maggiore disponibilità di superficie coltivabile sono invece aumentate. La superficie coltivabile media (SAU) è passata da 3,8 ettari del 1970 a 4,5 ettari del 2000. Nonostante ciò la dimensione delle imprese agricole rimane molto bassa: il 60 per cento ha una SAU inferiore a 2 ettari.

L'incidenza percentuale della superficie investita a seminativi è cresciuta a scapito di quella investita a coltivazioni legnose, prati permanenti e pascoli. Secondo il censimento 2000, il 68,0 per cento della SAU regionale è rappresentato da seminativi (62,0 per cento nel 1970), il 13,0 per cento da coltivazioni legnose (15 per cento nel 1970), il 19,0 per cento da prati permanenti e pascoli (22,0 per cento nel 1970).

Le aziende con allevamenti censite nel 2000 sono il 44,2 per cento del totale (in Italia il 26,1 per cento). Nel 1970, l'82,0 per cento delle imprese agricole regionali effettuava attività di allevamento. Alla contrazione del numero di aziende è corrisposto l'incremento delle dimensioni medie degli allevamenti.

L'industria

La domanda, la produzione e le scorte. - Secondo la Federazione degli Industriali del Veneto nel 2003 gli ordini sono rimasti stazionari (-0,1 per cento, in media, rispetto al 2002) (fig. 2). Le indagini condotte dall'Isae e dall'Unioncamere del Veneto concordano nel rilevare come il rallentamento abbia riguardato in maniera più intensa la dinamica degli ordinativi dall'estero (tav. B6).

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso i giudizi sul livello degli ordinativi rilevati dall'indagine Isae, pur migliorati, sono rimasti su livelli inferiori a quelli reputati normali (fig. 3).

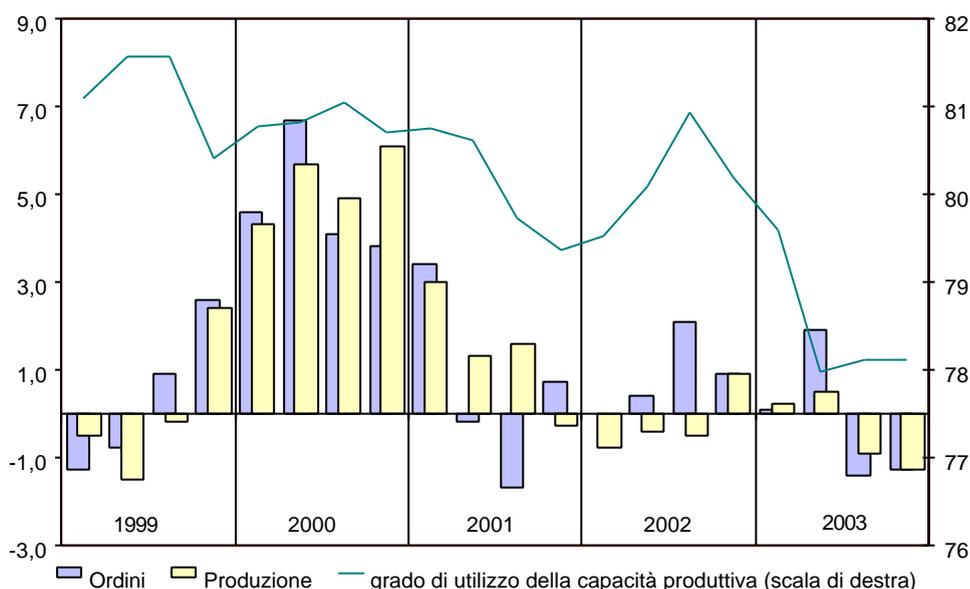
Le aspettative espresse dagli operatori all'inizio dell'anno in corso continuano a indicare una ripresa degli ordinativi. Il saldo percentuale dei giudizi di aumento e diminuzione degli ordinativi per il primo semestre del 2004, rilevato dall'indagine dell'Unioncamere del Veneto, è positivo con riferimento sia al mercato interno sia, in maniera più consistente, al mercato estero. Anche secondo l'indagine ISAE, nel primo trimestre dell'anno si registra un miglioramento delle attese degli imprenditori a 3-4 mesi.

La debolezza della domanda si è riflessa in una contrazione dell'attività industriale: secondo i dati della Federazione dell'Industria del Veneto la produzione è infatti diminuita (-0,6 per cento in media). Secondo i dati Isae, nei primi quattro mesi del 2004 i giudizi degli imprenditori sui livelli produttivi sono rimasti pressoché invariati rispetto alla fine del 2003.

Coerentemente con la diminuzione dei livelli di attività, il grado di utilizzo degli impianti è significativamente calato, raggiungendo i livelli minimi toccati durante la recessione del 1992 (fig.2).

Fig. 2

DOMANDA, PRODUZIONE E CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazione su dati Federazione dell'Industria del Veneto, ISAE e Unioncamere del Veneto. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

Il calo della produzione industriale ha riguardato in particolar modo i settori dell'oreficeria, tessile, delle pelli e cuoio e dell'occhialeria. La produzione si è contratta anche nei settori della meccanica, dell'elettromeccanica e della chimica. È rimasta pressoché stazionaria la produzione del settore dell'abbigliamento, delle calzature e del legno e prodotti in legno. Sono invece aumentati i livelli di attività nell'industria dei prodotti in metallo, della gomma e delle materie plastiche e in quella alimentare (tav. B7).

Secondo l'indagine ISAE nella prima parte del 2003 si è assistito ad un processo di ricostituzione delle scorte di prodotti finiti che ha sostenuto l'attività produttiva. Tale processo si è interrotto nel terzo trimestre del 2003.

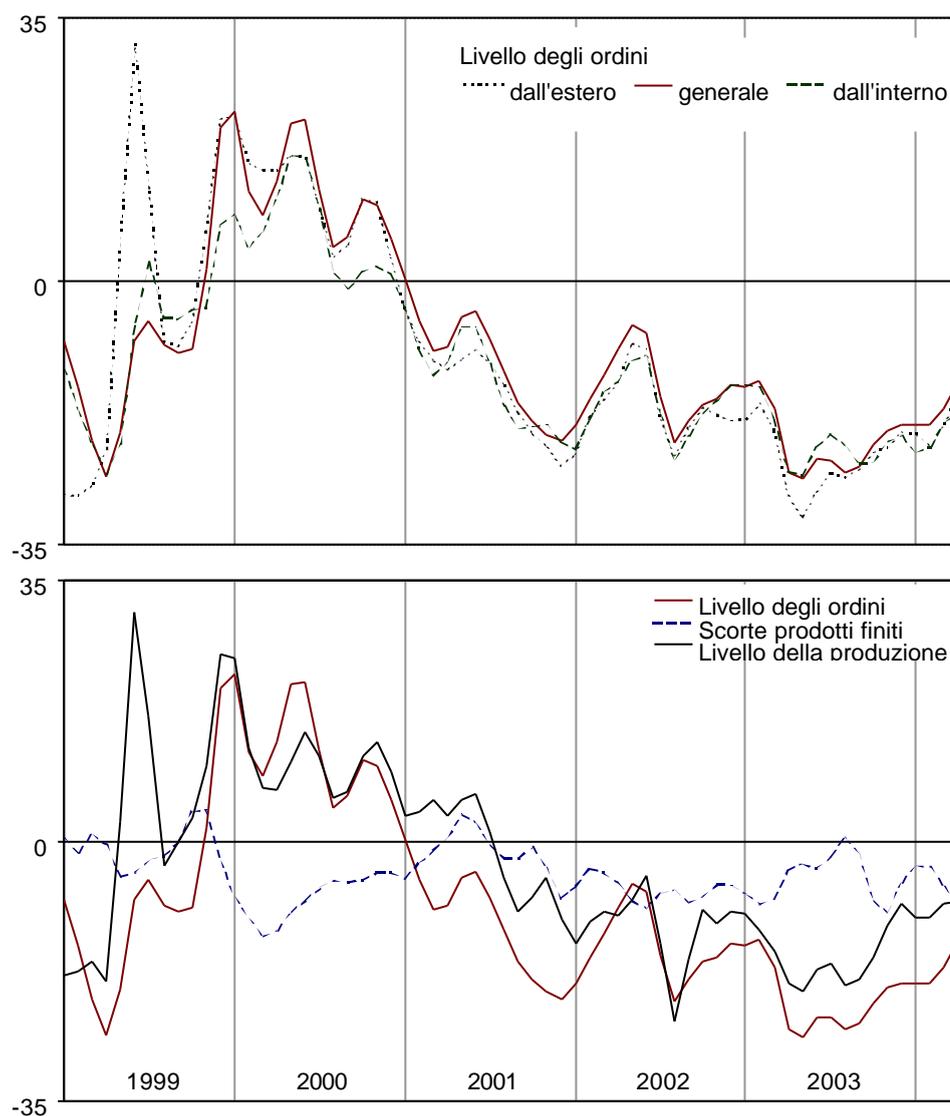
Gli investimenti. – La debolezza della fase ciclica si è riflessa anche sulla dinamica degli investimenti. Secondo l'indagine sulle imprese industriali con 20 addetti ed oltre condotta dalla Banca d'Italia, nel 2003 gli investimenti

hanno registrato un calo significativo che ha riguardato sia i beni materiali sia quelli immateriali (tav. B8).

Fig. 3

PRODUZIONE, ORDINI E SCORTE NELL'INDUSTRIA (1) (2)

(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione *Note Metodologiche*.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi percentuali fra le risposte positive ("alto", "in aumento") e negative ("basso", "in diminuzione"). - (2) Dati grezzi.

Anche l'indagine sull'artigianato e la piccola impresa, curata dalla Confartigianato del Veneto, evidenzia come sia diminuita la quota di imprese che

hanno effettuato investimenti. Tale percentuale si è assestata al 26,1 per cento del campione, rispetto al 39,0 per cento del 2002 e al 45,8 per cento del 2001. Nel 2003 è anche diminuito il valore medio di ogni investimento (-26,5 per cento).

Le aspettative degli imprenditori per l'anno in corso sono tuttavia positive: secondo l'indagine sulle imprese industriali, infatti, gli investimenti dovrebbero aumentare, pur rimanendo ampiamente al di sotto dei livelli del 2002 (tav. B8). Gli incrementi degli investimenti previsti per il 2004 riguardano in maniera più rilevante le piccole e medie imprese. Per le imprese con più di 500 addetti l'incremento previsto è più contenuto.

Le positive previsioni sulla dinamica degli investimenti per il 2004 sono confermate dall'indagine curata dalla Confartigianato del Veneto, secondo la quale il numero di imprese che intendono effettuare investimenti nel 2004 è in aumento: il 35,6 per cento delle imprese ha dichiarato, infatti, di aver programmato investimenti per il primo semestre del 2004. Risultati analoghi emergono dall'indagine condotta dall'associazione delle Piccole e Medie Industrie del Veneto.

Le costruzioni

Nel 2003 si è attenuata la tendenza positiva del settore che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Sulla base di stime effettuate dal Cresme per conto delle Casse edili e artigiane del Veneto, il valore della produzione del settore è cresciuto del 2,0 per cento a prezzi costanti; gli investimenti hanno evidenziato una crescita del 2,0 per cento e le manutenzioni ordinarie del 2,1 per cento.

L'indagine del Cresme registra un rallentamento dell'attività produttiva nell'edilizia residenziale: alla crescita del 4,8 per cento degli investimenti in nuove costruzioni (8,1 per cento nel 2002) è corrisposta la diminuzione del 3,1 per cento delle manutenzioni straordinarie (-1,5 per cento nel 2002).

La flessione delle manutenzioni è confermata anche dai dati dell'Agenzia delle Entrate; il 2003 è il primo anno nel quale si registra una diminuzione delle richieste di sgravi IRPEF per i lavori di ristrutturazione edilizia (-16,2 per cento, a fronte di una crescita media nei quattro anni precedenti del 24,2 per cento).

Anche il comparto non residenziale privato ha registrato una battuta d'arresto che ha interessato sia le nuove costruzioni sia le manutenzioni straordinarie (rispettivamente 0,8 e -3,0 per cento nel 2003 rispetto a 7,8 e -2,6 per cento nel 2002).

In termini nominali l'edilizia privata ha comunque beneficiato dell'andamento del mercato immobiliare che ha continuato a registrare quotazioni in crescita seppur a ritmi inferiori rispetto al 2002.

Secondo i dati del Consulente Immobiliare, nel 2003, nelle città capoluogo di provincia del Veneto i prezzi di vendita degli immobili residenziali sono aumentati in media del 6,8 per cento rispetto al 2002 (11,6 per cento nell'anno precedente).

Per quanto riguarda il settore non residenziale, in base alla consueta indagine condotta da Nomisma a ottobre 2003 su tredici grandi città italiane, nelle tre città venete prese in considerazione (Padova, Venezia e Mestre) i prezzi medi di compravendita degli uffici hanno registrato un incremento compreso tra il 7,5 e il 9,7 per cento, mentre quelli dei negozi sono aumentati tra il 7,6 e il 9,2 per cento. Sono aumentati anche i prezzi dei capannoni industriali (6,7 per cento a Padova e 10,7 per cento a Mestre). A fronte della positiva dinamica dei prezzi, nel settore dell'edilizia industriale si è registrato comunque l'allungamento dei tempi di vendita e una crescita degli sconti praticati.

Il settore delle opere pubbliche è risultato il comparto più dinamico dell'edilizia veneta: secondo il Cresme gli investimenti in nuove costruzioni del genio civile sono cresciuti del 16,1 per cento grazie alla cantierizzazione dei bandi di gara approvati negli anni precedenti.

Sulla base delle stime del Cresme, nel 2003 il valore complessivo dei bandi è rimasto sostanzialmente stabile sui livelli elevati del 2002, pari a circa 2.900 milioni di euro.

Anche l'indagine della Banca d'Italia sul settore delle costruzioni e delle opere pubbliche (cfr. la sezione: *Note metodologiche*) conferma il buon andamento dell'edilizia pubblica e registra per il 2004 una previsione di crescita della produzione in ulteriore accelerazione.

I servizi

Il commercio. – Durante il 2003 è proseguito il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie rilevato dall'Isae per il Nord Est iniziato nel 2002. Lo scorso mese di gennaio, l'indice ha mostrato un'ulteriore diminuzione, posizionandosi su valori paragonabili a quelli rilevati durante la recessione del 1992.

Il deterioramento del clima di fiducia si è riflesso sui consumi: secondo i dati del Ministero dell'Industria, in Veneto le vendite al dettaglio a prezzi

correnti sono aumentate dell'1,9 per cento nel 2003 rispetto al 2002, a fronte di un incremento del 3,8 per cento nell'anno precedente.

La moderazione dei ritmi di crescita è confermata anche da altri indicatori: sulla base dei dati Anfia l'andamento delle immatricolazioni di autoveicoli è stato negativo (-6,7 per cento rispetto al 2002).

Il ritmo di crescita delle vendite al dettaglio è stato superiore nella grande distribuzione.

Il settore del commercio è interessato ormai da diversi anni da un processo di ristrutturazione a favore della grande distribuzione organizzata e dei centri commerciali, con la contestuale flessione degli esercizi di minori dimensioni (cfr. Note sull'andamento dell'economia del Veneto nel 2002). Secondo l'Osservatorio nazionale del commercio, nel corso del 2002 il numero di esercizi appartenenti alla grande distribuzione è passato da 1.062 a 1.140 e la relativa superficie di vendita è aumentata del 7,5 per cento (tav. B10). Dopo la stasi del periodo 1999-2000, nel biennio 2001-2002 il numero di centri commerciali è passato da 64 a 70 unità e la relativa superficie di vendita da 838.000 a 890.000 mq.

Il turismo. – La situazione economica dei principali paesi europei ha pesato negativamente sull'andamento del settore turistico regionale. Sulla base di dati provvisori, nei primi nove mesi dell'anno, a fronte di arrivi pressoché invariati rispetto allo stesso periodo del 2002 (0,1 per cento), le presenze si sono ridotte dello 0,9 per cento (tav. B11).

La flessione ha interessato esclusivamente i turisti stranieri: le presenze di turisti italiani sono infatti aumentate del 4,3 per cento. Tuttavia, anche nel 2003 è proseguita la tendenza alla diminuzione della permanenza media dei turisti italiani.

Il calo delle presenze complessive è stato significativo in tutti i comprensori rilevati, ad eccezione della montagna e delle città d'arte, dove le stesse sono aumentate del 4,5 e dello 0,6 per cento rispettivamente (tav. B12). Il comprensorio delle città d'arte è stato l'unico in cui non si è verificata una riduzione della permanenza media, che peraltro si attesta su livelli molto bassi (2,3 giorni).

L'economia turistica ha un posto di rilievo in regione. Nel 2001 il comparto "alberghi e ristoranti" rappresentava il 4,2 per cento del valore aggiunto complessivo a fronte di valori rispettivamente pari al 3,5 per cento per l'Italia ed al 3,7 per cento per il Centro-Nord.

Negli anni novanta, l'offerta di servizi alberghieri è aumentata notevolmente. Il numero di posti letto disponibili è passato da 176.000 a 187.000 tra il 1990 ed il

2000; inoltre, analogamente a quanto rilevato nel resto del paese, l'offerta si è riposizionata verso strutture di maggiore qualità: gli alberghi a una stella e a due stelle sono infatti passati dal 52,0 al 30,0 per cento del totale; sono invece aumentate sia le strutture a tre stelle (dal 31,0 al 45,0 per cento) sia quelle a quattro e cinque stelle (dal 17,0 al 24,0 per cento nel complesso).

All'innalzamento della qualità delle strutture ricettive è corrisposto il progressivo incremento dei flussi turistici. Nel periodo in esame, le presenze complessive nelle strutture alberghiere sono passate da 21,5 a 26,4 milioni. Lo sviluppo ha interessato soprattutto le presenze dei turisti stranieri che, fin dal secondo dopoguerra, hanno evidenziato un'incidenza nettamente superiore a quella media italiana; nel periodo 1990-2000, grazie anche al deprezzamento della lira conseguente alla fuoriuscita dagli accordi europei di cambio nel 1992, l'incidenza delle presenze di turisti stranieri sul totale è passata dal 51,0 al 60,0 per cento (in Italia dal 35,0 al 42,0 per cento).

Il settore turistico veneto si caratterizza inoltre per la rilevanza delle strutture extra-alberghiere. Limitando l'analisi al periodo 1990-1999, il numero di letti in esercizi della specie è aumentato da 192 a 243 mila, con una crescita del 26,4 per cento, a fronte di un incremento a livello nazionale del 16,6 per cento, mentre le presenze presso tali esercizi sono passate dal 53,0 al 69,4 per cento delle presenze alberghiere (in Italia dal 32,0 al 41,1 per cento).

I trasporti. – Nel 2003 i porti e gli aeroporti veneti hanno registrato un nuovo aumento del traffico, in particolare di passeggeri.

Il traffico passeggeri nel porto di Venezia, che nel 2002 aveva evidenziato una battuta d'arresto, nel 2003 è aumentato del 13,5 per cento grazie alla crescita dei passeggeri di navi da crociera (35,6 per cento); è invece proseguita la flessione del traffico passeggeri relativo ai traghetti (-12,5 per cento), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero dei passeggeri relativi alle navi veloci (0,4 per cento).

Il movimento merci è aumentato dell'1,6 per cento, superando i 30 milioni di tonnellate; all'espansione ha contribuito soprattutto il traffico industriale (4,5 per cento), in ripresa dopo la flessione dell'ultimo biennio; in aumento anche quello petrolifero (1,4 per cento), mentre è rimasto sostanzialmente stabile quello commerciale (0,3 per cento).

Il Sistema aeroportuale di Venezia (comprensivo degli aeroporti di Venezia e Treviso) nel 2003 ha registrato un'espansione sia del traffico passeggeri sia di quello merci (rispettivamente 26,0 e 8,3 per cento). La crescita dei passeggeri ha interessato entrambe le aerostazioni, mentre nel settore merci, il maggior incremento è stato registrato presso l'aeroporto di Treviso (11,7 per cento). Anche l'aeroporto di Verona ha registrato un aumento del traffico passeggeri (12,2 per cento nel 2003).

Lo sviluppo del traffico merci via terra è stato più contenuto, anche in relazione alla situazione congiunturale dell'economia. Nel primo semestre del 2003 il numero di veicoli pesanti che hanno utilizzato le autostrade della regione è aumentato del 2,0 per cento circa. È invece proseguito il decremento del traffico ferroviario di merci (-4,1 per cento) causato dal calo del traffico internazionale (-13,2 per cento). Il traffico nazionale è invece aumentato dell'8,2 per cento.

Proseguono, con alcune difficoltà, gli iter procedurali per la realizzazione dei progetti infrastrutturali previsti dall'Accordo quadro siglato, nel 2001, tra il Governo e la Regione.

Continuano i lavori per il completamento del primo stralcio del Sistema Metropolitano Ferroviario Regionale, per il raddoppio della tratta ferroviaria Padova-Mestre, inserita nel progetto Alta velocità-Alta capacità, e per il potenziamento della tratta ferroviaria Bologna-Verona.

È giunta a conclusione la procedura per l'assegnazione dei lavori relativi al passante di Mestre; lo scorso 25 febbraio è stato infatti comunicato l'esito della gara da parte della Commissione giudicante. La Conferenza dei Servizi presso il Ministero delle Infrastrutture ha inoltre approvato il tracciato della Valdastico Sud; entro la primavera 2004 la società concessionaria autostradale che gestirà l'arteria, dovrà redigere il progetto definitivo e iniziare le procedure di esproprio.

Nel mese di luglio del 2003 la Commissione Europea ha invece aperto una procedura di infrazione contro la decisione di attribuire senza gara la concessione di costruzione e gestione del tratto Ovest della Pedemontana Veneta. Il TAR ha inoltre annullato la delibera della Giunta Regionale di approvazione del bando di gara per il progetto generale e per le varianti della tratta Est della superstrada, in quanto la proposta del promotore non era stata trasmessa al Cipe per l'approvazione previa Valutazione di impatto ambientale. Al fine di superare queste difficoltà, alla fine del 2003 la Regione ha formalizzato la proposta di realizzare in project financing l'intera tratta della "Pedemontana".

Nei primi mesi de 2004 la società che si era candidata in qualità di promotore per la realizzazione dell'autostrada Mestre-Ravenna, ha presentato ricorso al TAR del Lazio contro la dichiarazione dell'ANAS di "opera di pubblica utilità" del progetto di realizzazione della Orte-Mestre che prevede l'unificazione dei tratti Mestre-Ravenna e Ravenna-Orte e la costruzione del tunnel di Mestre.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Sviluppo e redditività. – Il deterioramento dell'attività economica si è riflesso in un peggioramento degli indici di sviluppo e redditività delle imprese. Secondo l'indagine sulle imprese industriali della Banca d'Italia, il fatturato ha registrato una crescita modesta (1,4 per cento), inferiore a quella dell'anno

precedente (tav. B8). Secondo le indagini sulle imprese e sulle banche regionali, la redditività operativa delle imprese non finanziarie venete, misurata dal rapporto tra margine operativo lordo (MOL) e fatturato, è diminuita, nel 2003, nel settore industriale. Tale rapporto è invece aumentato per le imprese di costruzioni, in linea con il buon andamento del settore.

La percentuale di imprese industriali che ha chiuso il bilancio in utile nel 2003 è calata dal 70 al 59 per cento (quelle che hanno chiuso in perdita sono aumentate dal 17 al 21 per cento). È invece aumentata la quota di imprese del terziario con un bilancio in utile (dal 64 al 73 per cento).

L'andamento rilevato nel 2003 per il fatturato è coerente con il quadro di moderazione nei tassi di sviluppo del sistema produttivo regionale già delineatosi nel 2002. Secondo i dati Cerved, infatti, nel 2002 il fatturato è cresciuto in media del 4,3 per cento, l'incremento più contenuto dal 1996. Il rallentamento dei ritmi di crescita del fatturato è stato più evidente nelle imprese con oltre 200 addetti e ha coinvolto tutti i settori ad eccezione delle costruzioni dove, in linea con la buona fase del settore, il fatturato è cresciuto a ritmi superiori all'anno precedente (12,1 e 7,9 per cento nel 2002 e 2001 rispettivamente)(tav. B13).

La diminuzione della redditività operativa registrata nel 2003 conferma un trend in atto da alcuni anni: nel periodo 1995-2002 il margine operativo lordo medio è infatti passato dall'11,8 all'8,5 per cento dell'attivo. A livello settoriale, è stata più significativa la diminuzione per le imprese industriali (dal 13,8 al 9,9 per cento) e in particolare per quelle della concia, del tessile-abbigliamento e dei prodotti in metallo.

La struttura finanziaria. – Secondo le indagini campionarie condotte, nel 2003 il peso degli oneri finanziari netti sul fatturato è lievemente diminuito nelle imprese manifatturiere a fronte di un aumento nelle imprese dei servizi e delle costruzioni.

Anche questo dato conferma la tendenza, evidente nei dati Cerved, di una dinamica degli oneri finanziari più favorevole per il settore industriale che per le costruzioni e i servizi. Tra il 2000 ed il 2002 il rapporto tra oneri finanziari netti e valore aggiunto è diminuito di oltre un punto percentuale nell'industria, a fronte di un incremento di 0,5 punti percentuali nel settore delle costruzioni e di una stazionarietà nei servizi.

La riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari netti è imputabile principalmente al minor costo del debito: il *leverage* è infatti aumentato in tutti i settori di attività.

L'aumento del leverage rilevato nel 2003 si contrappone alla tendenza in atto dal 1997: a partire da tale anno, infatti, il grado di indebitamento delle imprese

censite da Cerved è diminuito pressoché costantemente dal 58,7 al 56,2 per cento nel 2002.

Le variazioni della struttura produttiva nei dati censuari

La specializzazione produttiva. - I dati censuari confermano la tendenza alla terziarizzazione dell'economia veneta, analogamente a quanto riscontrato a livello nazionale. La quota dei servizi sul totale degli addetti al settore privato non agricolo è aumentato di oltre 4 punti percentuali tra il 1991 ed il 2001 attestandosi, secondo l'ultimo censimento, al 48,2 per cento. Tale quota è comunque inferiore alla media italiana (56,5 per cento) (tavv. B4 e B5).

La crescita del peso dei servizi ha interessato in particolare i servizi connessi con il settore immobiliare, i cui addetti sono più che triplicati nel decennio, quelli informatici, che hanno registrato una crescita del 96,0 per cento nello stesso periodo, e le altre attività professionali ed imprenditoriali (84,6 per cento). In aumento sono risultati anche gli addetti al turismo e ai trasporti (rispettivamente del 21,0 e del 15,1 per cento). Nel commercio gli addetti hanno evidenziato una crescita del 2,8 per cento, concentratisi esclusivamente nella seconda parte del decennio.

Il peso del settore industriale è diminuito dal 56,1 al 51,8 per cento. La contrazione è imputabile all'industria tessile, dell'abbigliamento, della concia e a quella chimica, che sono state interessate da intensi fenomeni di ristrutturazione e hanno registrato una significativa riduzione del numero di addetti. Sono invece aumentati gli addetti nell'industria metalmeccanica, il cui peso sul totale dell'occupazione non agricola è passato dal 10,2 all'11,7 per cento. Anche il settore della gomma e della plastica ha registrato un trend positivo.

Nell'industria chimica, a fronte di una contrazione del 18,3 per cento nel periodo 1991-1996, si è registrata una crescita del 13,0 per cento negli anni successivi.

Sebbene mutata, la struttura produttiva regionale ha mantenuto una presenza dei settori industriali tradizionali più ampia rispetto alla media nazionale. L'indice di difformità regionale è rimasto sostanzialmente invariato nel decennio 1991-2001. A livello settoriale, si è leggermente attenuata la specializzazione in alcuni settori tradizionali come il tessile, l'abbigliamento e la concia, peraltro caratterizzati ancora da valori dell'indice molto elevati, mentre

è aumentata la specializzazione nelle branche della filiera metalmeccanica. Nel terziario permane la minore incidenza dei servizi a elevato valore aggiunto (tav. 2).

La dimensione d'impresa. – I dati censuari confermano come la struttura produttiva regionale continui a essere caratterizzata dall'elevato peso delle imprese e delle unità locali di minori dimensioni: la dimensione media delle unità locali è infatti diminuita da 4,5 a 4,2 addetti nel decennio di riferimento, valore comunque superiore a quello nazionale ma inferiore a quello delle regioni del Nord-Ovest.

Tav. 2

INDICI DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA (1)

Branche	1991	1996	2001
Indice di specializzazione			
Estrazione di minerali	0,44	0,22	0,17
Industria manifatturiera	1,24	1,26	1,29
di cui:			
<i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	0,98	0,94	0,97
<i>Industrie tessili</i>	1,32	1,19	1,09
<i>Confez. articoli vestiario; prep. pellicce</i>	2,03	1,94	1,95
<i>Prep. e concia cuoio; fabbr. articoli da viaggio.</i>	1,99	1,99	1,85
<i>Industria del legno</i>	1,48	1,47	1,48
<i>Fabbr. e lav. prod. metallo, escl. macchine</i>	1,28	1,27	1,32
<i>Fabbric. macchine ed appar. meccaniche</i>	1,32	1,45	1,53
<i>Fabbric. mobili; altre ind. manifatturiere</i>	2,15	2,18	2,22
Costruzioni	1,01	0,99	0,98
Servizi	0,84	0,85	0,85
Indice di difformità			
	0,01	0,01	0,01

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

(1) Per le modalità di calcolo degli indici cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È aumentata la quota di occupati in unità locali con un numero di addetti compreso tra 50 e 249 (dal 15,6 al 17,6 per cento del totale) a scapito delle due classi estreme. Rispetto al resto del paese, la regione presenta una maggiore concentrazione nella classe di addetti 50-249 mentre continua a

essere inferiore la quota di occupati in unità con più di 250 addetti (8,5 per cento a fronte del 10,6 per cento dell'Italia).

In alcune branche dell'industria manifatturiera la dimensione media delle unità locali è significativamente aumentata. È il caso dell'industria tessile, dove la dimensione media delle unità locali è passata da 11,6 a 14,0 addetti, raggiungendo i livelli della Lombardia, a fronte di una differenza che ancora all'inizio del decennio era superiore ai due addetti.

Altre attività interessate da un aumento significativo delle dimensioni medie sono rappresentate dall'industria della gomma e della plastica, dalla produzione di apparecchi medicali e di precisione e dalla fabbricazione di autoveicoli. Meno significativa è la variazione delle dimensioni medie riscontrata in altri settori, come la metalmeccanica e la concia. Nel settore dell'abbigliamento, le dimensioni medie sono diminuite. Nell'industria chimica il numero medio di addetti è passato da 31,8 nel 1991 a 24,4 nel 1996, per poi risalire a 25,8 nel 2001.

Nell'ambito del terziario va evidenziata la fase di ristrutturazione attraversata dal commercio al dettaglio, per effetto della quale si è significativamente ridotta la quota di unità locali con meno di 10 addetti, a favore di quelle di maggiori dimensioni.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

L'apprezzamento dell'euro, le caratteristiche del modello di specializzazione regionale e la modesta crescita delle principali economie europee si sono riflessi negativamente sulla dinamica delle esportazioni. Nel 2003 le esportazioni a prezzi correnti sono diminuite dell'8,5 per cento (-4,0 per cento a livello nazionale) (tav. B14). Il calo delle esportazioni in Veneto è stato tra i più sostenuti nelle regioni del Nord e ha colpito in maggior misura le esportazioni verso i paesi industrializzati e i settori a minore contenuto tecnologico.

Sono calate le esportazioni sia verso i paesi dell'area dell'euro (-11,6 per cento), anche per l'ampliamento del differenziale dei prezzi alla produzione, sia verso il Nord America (-18,6 per cento), dove ha pesato la dinamica del tasso di cambio (in media tra il 2002 e il 2003 l'euro si è apprezzato del 19,6 per cento nei confronti del dollaro statunitense). Sono invece aumentate le esportazioni verso i paesi dell'Europa centro-orientale (3,2 per cento) anche in relazione al processo di rilocalizzazione della produzione che interessa ormai da alcuni anni il sistema economico regionale (tav. B15).

Le difficoltà incontrate soprattutto nel mercato dell'Unione Europea si sono riflesse nella ricomposizione delle esportazioni regionali per area geografica. Nel complesso, la quota di esportazioni assorbita dai paesi industrializzati (area UE, Nord America, Paesi EFTA, Giappone, Australia e Nuova Zelanda) è scesa, tra il 1992 e il 2003, dal 79,9 al 67,6 per cento. Nel medesimo periodo, la quota relativa all'area UE è passata a rappresentare il 49,9 per cento delle esportazioni complessive, dal 63,3 per cento. Il mercato del Nord America, la cui quota era cresciuta tra il 1992 e il 2002, dal 9,7 al 13,0, nel corso del 2003 ha subito una battuta d'arresto, attestandosi all'11,5 per cento. L'incremento di 12,3 punti percentuali della quota di esportazioni rivolta verso i Paesi in via di sviluppo, è da attribuire in misura prevalente ai paesi in transizione dell'Europa centro-orientale, dove si è registrato un incremento di 9,7 punti percentuali, al 15,8 per cento.

La flessione delle esportazioni deriva principalmente dal calo delle vendite dei prodotti a basso contenuto tecnologico, sulle quali ha inciso

maggiormente la concorrenza dei paesi con un più basso costo del lavoro. Nel settore tessile e dell'abbigliamento le esportazioni sono diminuite del 10,3 per cento, nel settore del cuoio e prodotti in cuoio del 12,1 per cento, nel settore del legno e dei prodotti in legno del 15,0 per cento, in quello degli articoli in gomma e materie plastiche e della lavorazione di minerali non metalliferi le esportazioni sono diminuite del 9,1 e 9,3 per cento rispettivamente. Nel settore degli altri prodotti manifatturieri, che include i mobili e l'oreficeria, le esportazioni sono diminuite del 18,1 per cento. Più contenuto è stato il calo delle vendite all'estero di prodotti appartenenti alla filiera meccanica e agroalimentare e all'industria chimica e delle fibre sintetiche.

Nel corso dell'ultimo decennio, alla ricomposizione geografica si è accompagnata una altrettanto significativa ricomposizione settoriale, caratterizzata dalla perdita di peso dei comparti legati al sistema della moda e, più in generale, dei settori tradizionali a tecnologia bassa o medio-bassa. Nel 2003, il settore tessile e dell'abbigliamento e quello del cuoio e prodotti in cuoio sono passati a rappresentare, rispettivamente, il 12,2 e il 10,6 per cento delle esportazioni complessive, dal 14,3 e 11,6 per cento del 1992. Il comparto degli altri prodotti dell'industria manifatturiera, che comprende il settore del mobile e quello orafa, ha segnato una perdita di 5 punti percentuali, attestandosi al 10,0 per cento. È invece aumentata la quota di esportazioni relative al comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (dal 4,1 al 5,0 per cento), degli apparecchi elettrici e ottici (dal 7,2 al 9,3 per cento) e dei mezzi di trasporto (dal 4,0 al 6,9 per cento). Gli ultimi due settori, sulla base della classificazione dell'OCSE appartengono, rispettivamente, alla categoria dei settori ad alta e medio-alta tecnologia.

La contrazione delle esportazioni venete, contrapposta ad una crescita di quelle mondiali a prezzi correnti del 15,7 per cento, si è tradotta in una riduzione della quota di mercato regionale dallo 0,58 allo 0,55 per cento tra il 2002 e il 2003.

La quota regionale delle esportazioni mondiali valutata in dollari, a prezzi correnti, dopo essere cresciuta nella prima parte degli anni novanta, in occasione delle due significative svalutazioni della lira del 1992 e del 1995, ha raggiunto il livello massimo nel 1996 (0,66 per cento). Successivamente essa è stata caratterizzata da una tendenza negativa culminata nel 2000 (0,54 per cento).

Un'analisi statistica condotta sul periodo 1992-2001 rispetto a un mercato di riferimento rappresentato da 21 paesi dell'area OCSE, ha permesso di valutare in che misura i fattori legati alla competitività delle merci esportate, al modello di specializzazione settoriale e geografico della regione e alla sua capacità di adattamento alle tendenze della domanda, hanno influenzato l'andamento della quota delle esportazioni regionali rispetto alle importazioni di tali paesi. Queste ultime, nel periodo considerato, hanno rappresentato, in media, il 67,6 per cento delle importazioni mondiali e hanno assorbito il 72,7 per cento delle esportazioni regionali complessive.

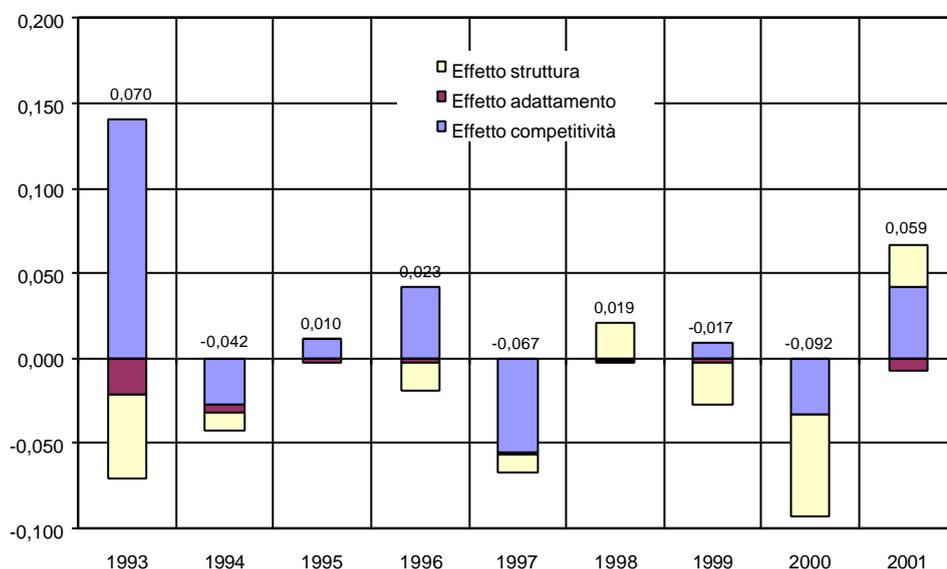
Nel decennio, la quota di mercato del Veneto è diminuita del 5,6 per cento (dallo 0,71 allo 0,67 per cento). Per l'Italia, la contrazione è stata relativamente più consistente (-13,3 per cento). In entrambi i casi la perdita di quote si è concentrata nella seconda parte del periodo (1997-2001) ed è stata di entità analoga. I migliori risultati delle esportazioni regionali sono dunque imputabili al maggior guadagno registrato nel periodo 1992-96 quando la quota della regione è aumentata dell'8,5 per cento (in Italia dell'1,3 per cento).

Il modello di specializzazione settoriale e l'orientamento geografico delle esportazioni regionali (cosiddetto effetto struttura, fig. 4) hanno penalizzato l'andamento della quota, fornendo un contributo negativo in entrambi i periodi (-10,8 e -6,5 per cento, rispettivamente). Anche la sua evoluzione nel tempo (effetto adattamento) è risultata poco adeguata ai cambiamenti della domanda, fornendo un contributo negativo all'andamento della quota di mercato del -6,0 per cento (-4,4 e -1,6 per cento nei due periodi). Nel complesso, tali componenti negative sono state solo parzialmente compensate dall'effetto di competitività che, dopo aver fornito un apporto positivo all'andamento della quota del 23,6 per cento nel primo periodo, è passato a fornire un contributo negativo nel secondo periodo (-4,9 per cento).

Fig. 4

CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELLA QUOTA DI MERCATO DELLE ESPORTAZIONI VENETE NEI PAESI OCSE (1)

(punti percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, e OCSE. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) I valori nel grafico indicano la variazione complessiva della quota di mercato.

La composizione delle vendite all'estero dei beni prodotti in Veneto continua a essere dominata dai settori a basso contenuto tecnologico con la presenza di vantaggi comparati in segmenti di mercato caratterizzati da minori tassi di crescita della domanda (solo in alcuni casi in prodotti a crescita intermedia) e svantaggi comparati

in settori in forte espansione. Essa è inoltre concentrata sui mercati dei principali paesi europei che negli ultimi anni hanno sperimentato tassi di crescita relativamente più contenuti. I guadagni di competitività di prezzo determinati dal deprezzamento della lira, che nella prima metà degli anni novanta avevano permesso al Veneto di accrescere la propria quota di mercato internazionale, si sono significativamente attenuati negli anni successivi. A partire dal 1997 la competitività complessiva, determinata dall'andamento dei prezzi relativi e da fattori quali la differenziazione dell'offerta o le scelte di localizzazione delle imprese, ha rappresentato un vincolo alla crescita delle esportazioni.

Le importazioni sono diminuite del 6,5 per cento (-1,6 per cento in Italia). Il calo delle importazioni ha riguardato la quasi totalità dei settori. In controtendenza è risultato quello tessile, dove le importazioni sono aumentate del 3,5 per cento. Il calo delle importazioni ha coinvolto i beni provenienti da tutte le principali aree geografiche mondiali ad eccezione di quella asiatica, dove sono cresciute del 7,8 per cento (tavv. B14 e B15).

IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nonostante il sostegno alla creazione di nuovi posti di lavoro fornito dalla moderazione salariale e dalla accresciuta flessibilità dei rapporti di lavoro, il perdurare della stagnazione nei livelli di attività economica si è riflesso, a partire dal 2000, in un sensibile rallentamento dei tassi di crescita dell'occupazione. Secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, nel 2003 il numero di occupati in regione è aumentato in media dello 0,8 per cento rispetto al 2002.

L'incremento occupazionale è stato sostenuto dalla positiva dinamica nel settore edile (9,1 per cento), dove è proseguita la lunga fase espansiva iniziata nel 1999 e nell'industria in senso stretto, dove peraltro si è registrato un maggiore ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Nei servizi il numero degli occupati è calato dell'1,1 per cento, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale. A tale andamento negativo ha contribuito la perdita di posti di lavoro nel commercio (-0,6 per cento) (tav. B16).

Confermando una tendenza di lungo periodo, l'occupazione femminile è cresciuta a ritmi più intensi di quella maschile (1,3 e 0,5 per cento, rispettivamente) (fig. 5).

Contrariamente a quanto rilevato nel 2002, la crescita dell'occupazione ha riguardato la componente dipendente (1,4 per cento rispetto al 2002), mentre gli occupati autonomi sono diminuiti dello 0,5 per cento.

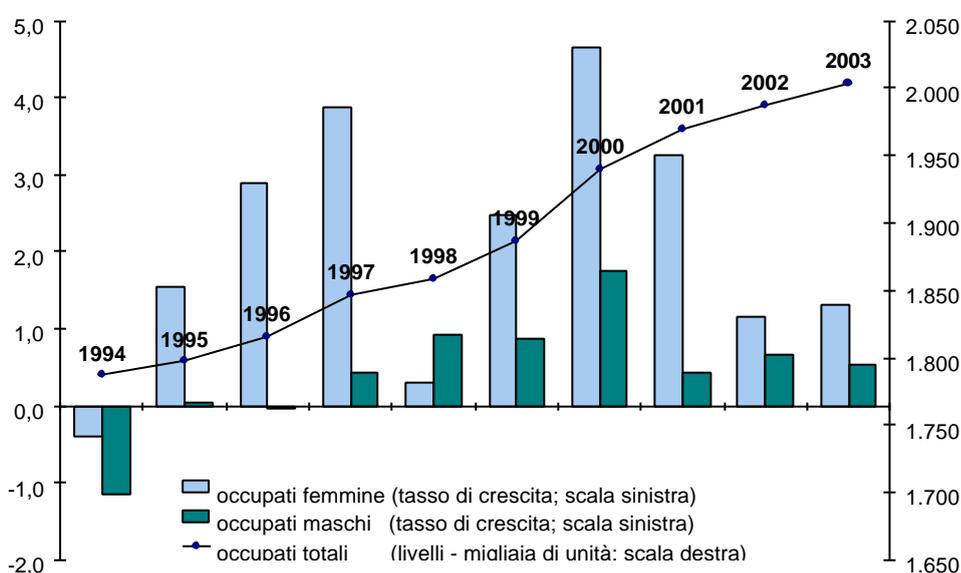
La crescita degli occupati alle dipendenze è da ascrivere per il 45,0 per cento alle posizioni a tempo indeterminato, cresciute dello 0,7 per cento, e per la restante parte a quelle a tempo determinato, aumentate del 10,5 per cento (tav. B17). Nel corso dell'anno è ripresa la diffusione di quest'ultima tipologia contrattuale, dopo un biennio di contrazione cui si era associata la crescita dell'occupazione a tempo indeterminato. L'incidenza dei contratti a termine sul totale dei lavoratori dipendenti è salita all'8,1 per cento, dal 7,4 per cento del 2002.

Da un lato, le modifiche in senso restrittivo apportate nel luglio del 2002 e nei primi mesi del 2003 agli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato previsti

dalla L. 388/00 hanno disincentivato il ricorso a tale strumento, dall'altro, la stagnazione nei livelli di attività ha presumibilmente attenuato il fenomeno della carenza di manodopera presente in alcuni settori dell'economia, cui si è associata in passato una maggiore disponibilità delle imprese ad assumere a tempo indeterminato e a trasformare posizioni a termine in contratti a tempo indeterminato.

Fig. 5

ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE
(variazioni percentuali e migliaia di unità)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione Note metodologiche.

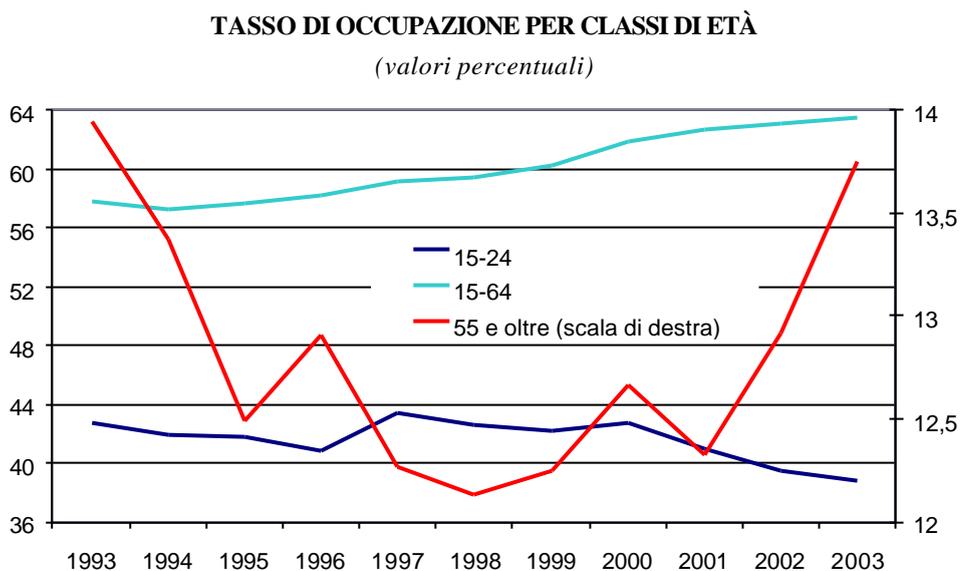
L'occupazione per classi di età. - L'aumento dell'occupazione ha interessato in misura prevalente le persone con oltre 55 anni. Nel 2003 i lavoratori appartenenti a tale classe rappresentavano il 9,2 per cento dell'occupazione complessiva, contro l'8,4 per cento del 2001. Seguendo una tendenza di lungo periodo, l'occupazione nella classe di età compresa tra 15 e 24 anni è invece diminuita: tra il 1993 e il 2003 la quota sull'occupazione complessiva è passata dal 15,4 al 9,0 per cento.

La ricomposizione delle forze di lavoro occupate in favore delle classi di età più anziane è stata favorita, oltre che da fattori di natura demografica e dagli effetti della più stringente normativa previdenziale, anche dalla tendenza all'allungamento della scolarità media, che ha frenato la partecipazione dei lavoratori più giovani al mercato del lavoro.

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è aumentato al 63,5 per cento dal 63,0 per cento dell'anno precedente. A fronte di un

aumento del tasso di occupazione per le fasce di età più avanzate che, dopo avere raggiunto il livello minimo nel 1998, è cresciuto nel quinquennio successivo fino ad arrivare al 13,8 per cento nel 2003, si è assistito a una contrazione per la classe di età compresa tra 15 e 24 anni che ha toccato il valore minimo dal 1993 (38,8 per cento) (fig. 6).

Fig. 6



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione *Note metodologiche*.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2003 è proseguita la crescita della partecipazione al mercato del lavoro: nella media dell'anno la forza lavoro è aumentata dello 0,8 per cento (tav. B16).

Il tasso di attività della popolazione con età compresa tra i 15 e i 64 anni si è attestato al 65,8 per cento (in Italia al 61,0 per cento), in crescita rispetto all'anno precedente, sia per la componente maschile (77,3 per cento) sia per quella femminile (53,9 per cento). L'offerta di lavoro è stata sostenuta, oltre che dalla maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle classi di età più elevate, anche dall'incremento delle forze di lavoro extracomunitarie.

In particolare, la popolazione attiva con età compresa tra 55 e 64 anni, che rappresenta il 7,5 per cento della forza lavoro totale, è cresciuta del 4,5 per cento (in misura analoga tra la componente maschile e quella femminile), mentre quella appartenente alla classe con oltre 65 anni di età (1,6 per cento del totale) è aumentata del 7,3 per cento.

Sulla base di stime effettuate da Veneto Lavoro, ente strumentale della Regione, che tengono conto della recente regolarizzazione decisa dalla L. 189/02 (cosiddetta Bossi-Fini), nel 2003 la popolazione extracomunitaria sarebbe ammontata a circa 230.000 unità, di cui 180-190.000 in età lavorativa. Le forze di lavoro extracomunitarie presenti nel mercato del lavoro regionale sarebbero state di poco superiori alle 150.000 unità, pari al 7,2 per cento delle forze di lavoro complessive.

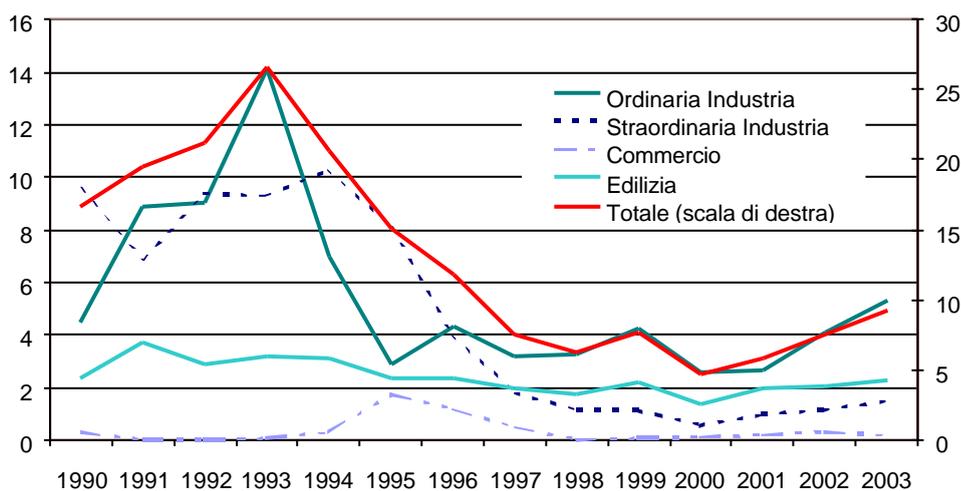
In presenza di una crescita delle persone in cerca di occupazione (1,0 per cento) in linea con quella della forza lavoro, il tasso di disoccupazione si è mantenuto, nella media del 2003, sul livello dell'anno precedente (3,4 per cento).

La Cassa integrazione guadagni. – Nel 2003 le ore complessive di Cassa integrazione guadagni (CIG) sono aumentate del 22,0 per cento (tav. B18). La componente ordinaria, maggiormente correlata all'andamento ciclico dell'economia, è cresciuta del 29,8 per cento, mentre il ricorso a quella straordinaria è aumentato del 12,8 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente. Gli interventi relativi alla gestione speciale per l'edilizia sono aumentati a ritmi inferiori a quelli medi, confermando il buon andamento del settore.

Fig. 7

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(milioni di ore)



Fonte: Elaborazioni su dati INPS.

Nell'ultimo triennio, con il perdurare della stagnazione dei livelli di attività, il ricorso alla CIG è sensibilmente aumentato, arrivando a superare, nel corso del 2003,

il livello raggiunto nel 1999, quando l'economia regionale era stata negativamente influenzata dagli effetti della crisi che aveva colpito alcuni paesi dell'Asia orientale nel biennio 1998-99 (fig. 7).

Il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato particolarmente rilevante nel settore industriale, sia per la componente ordinaria sia per quella straordinaria. I comparti maggiormente interessati dagli incrementi della componente ordinaria sono risultati quelli del tessile, del vestiario, abbigliamento e arredamento, delle pelli e del cuoio e della meccanica. Il ricorso alla CIG straordinaria ha invece interessato il comparto della meccanica e quello del vestiario, abbigliamento e arredamento, mentre il settore tessile, dopo un biennio di crescita intensa è tornato sui livelli medi della seconda metà degli anni novanta.

LE POLITICHE PER LO SVILUPPO

La riforma iniziata con legge 57/97 (cosiddetta legge Bassanini) e culminata nella modifica del Titolo V della Costituzione ha valorizzato il ruolo dei livelli locali di governo consentendo di configurare per le Regioni un ruolo di primo ordine nella definizione delle politiche di sviluppo economico a livello decentrato.

La legge della Regione Veneto 29 novembre 2001, n. 35, “Nuove norme sulla programmazione”, ha individuato le finalità della programmazione nella definizione degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di azione della Regione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di concertazione con gli enti locali e con le parti economiche e sociali. Il processo di programmazione si fonda sul Programma regionale di sviluppo che individua, con un orizzonte temporale di medio-lungo periodo, le linee fondamentali dell’attività della Regione in campo economico, sociale e territoriale.

La bozza del nuovo Piano regionale di sviluppo (PdL n. 448), redatta e discussa con le parti sociali nel corso del 2003, dopo aver individuato nella carenza di alcune risorse (infrastrutture, territorio e lavoro) i limiti al modello di sviluppo che ha caratterizzato l’economia regionale fino agli anni novanta, individua le strategie d’intervento per superare i problemi posti dalla crescente concorrenza internazionale nella necessità di rigenerare le risorse produttive e sviluppare il sistema produttivo garantendo un diffuso accesso alle conoscenze.

Le politiche per lo sviluppo economico regionale contemplano una molteplicità di strumenti normativi e d’intervento sulla maggioranza dei quali la Regione esercita, anche attraverso enti strumentali e società controllate, un ruolo di indirizzo, di gestione o di coordinamento.

Nell’ultimo biennio le iniziative legislative e amministrative più rilevanti promosse dalla Regione hanno riguardato l’armonizzazione e il riordino della normativa relativa ai settori del turismo e dell’agricoltura (L.R. 33/02 e L.R. 40/03) e la pianificazione del territorio, con l’approvazione della nuova legge urbanistica (L.R. 11/04) e l’avvio dell’iter di aggiornamento del Piano Regionale Territoriale di Coordinamento. In campo economico la nuova legge sui distretti produttivi (L.R. 8/03) rappresenta uno degli snodi fondamentali dell’azione della Regione nel settore produttivo.

I distretti produttivi vengono definiti in base alla presenza di fattori socio-istituzionali, oltre che strutturali quantitativi, nel sistema produttivo locale, fornendo dunque un incentivo all'integrazione a rete delle unità produttive. Viene promosso un processo di individuazione dei distretti che coinvolge le realtà produttive chiamate a presentare un "Patto di sviluppo locale" triennale alle Camere di commercio e alle Province competenti. Queste provvedono alle verifiche necessarie e alla trasmissione del Patto alla struttura regionale che individua i progetti meritevoli di finanziamento.

Il primo bando di assegnazione delle risorse (DGR n. 2502 del 8 agosto 2003) ha individuato otto misure di intervento che riguardano le politiche per l'innovazione e la ricerca tecnologica, la formazione e l'aggiornamento, la promozione commerciale e produttiva sui mercati internazionali e la qualità ambientale.

Gli interventi nel settore delle infrastrutture per la mobilità prevedono la realizzazione degli obiettivi definiti dall'Accordo quadro siglato nel 2001 tra il Governo e la Regione (cfr. il paragrafo: *I servizi*).

Gli interventi di sostegno allo sviluppo economico sono articolati: alle agevolazioni alle imprese gestite ed erogate dallo Stato e dalla Regione si affiancano gli interventi previsti della programmazione negoziata e dagli obiettivi comunitari.

Secondo i Conti pubblici territoriali elaborati dal Ministero dell'economia e delle finanze, in Veneto, tra il 1997 e il 2001, la "spesa connessa allo sviluppo", che, comprendendo gli investimenti, i trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie e le spese correnti per le formazioni, permette di valutare gli interventi operati dal settore pubblico allargato in campo socio-economico, è passata dal 3,0 al 3,3 per cento del PIL nominale. Nel 2001 tale valore era inferiore a quello nazionale (5,0 per cento) e a quello rilevato in media nelle regioni del Centro-Nord (4,1 per cento).

In media nel triennio 1999-2001 la spesa per lo sviluppo in rapporto al prodotto è stata inferiore a quella media rilevata nelle regioni del Centro-Nord in tutti i settori di intervento ad eccezione dei settori "ambiente", che comprende la salvaguardia di Venezia e della laguna, (0,24 e 0,21 per cento, rispettivamente in Veneto e nel Centro-Nord) e "amministrazione generale" (0,40 e 0,33 per cento rispettivamente) che comprende tutti gli interventi per il funzionamento della struttura amministrativa. Scostamenti negativi particolarmente significativi hanno riguardato i settori "formazione", "industria e servizi", "turismo", "viabilità" e "altri trasporti".

Gli incentivi agli investimenti

Secondo i dati del terzo rapporto del Centro studi MET (Monitoraggio Economia Territorio) le somme effettivamente erogate a valere su 41 norme nazionali di incentivazione alle imprese del settore industriale e dei servizi (escluso il commercio, il turismo e i trasporti), che non comprendono gli incentivi regionalizzati in base al D.Lgs. 112/98, sono passate da 140 a 132 milioni di euro tra il 2002 e il 2003.

Il calo ha interessato gli interventi a favore dell'imprenditoria giovanile e femminile e dell'autoimpiego e i fondi per la programmazione negoziata (patti territoriali e contratti di programma). Sono invece aumentate, da 56 a 99 milioni di euro, le erogazioni di contributi pubblici sugli interventi finalizzati all'innovazione e alla ricerca (FIT, FAR e legge 488/92 Ricerca).

Nel triennio 2000-02 il 77,0 per cento circa delle agevolazioni approvate in regione si sono concentrate su sette interventi normativi. Il Fondo innovazione tecnologica e il Fondo agevolazione alla ricerca hanno rappresentato, rispettivamente, il 17,7 e il 13,1 per cento degli interventi approvati, ai Patti territoriali e ai Contratti di programma sono stati destinate, rispettivamente, il 10,9 e il 7,2 per cento delle agevolazioni. Il 15,0 per cento delle agevolazioni ha riguardato il Fondo centrale di garanzia previsto dall'art 2 della legge 662/96. Tra gli interventi conferiti alle regioni, che nel complesso hanno rappresentato il 17,5 per cento delle agevolazioni approvate, emerge il ruolo degli interventi a favore degli investimenti previsti dalla legge Sabatini (l. 1329/65) (5,9 per cento) e dalla l. 949/52 per le imprese artigiane (3,5 per cento).

Nel 2003 gli interventi nazionali trasferiti alle Regioni e quelli a valere su norme regionali si sono avvalsi di una disponibilità finanziaria di 81,7 milioni di euro, concentrata nel Fondo unico regionale per lo sviluppo economico e le attività produttive (89,4 milioni nel 2002).

La ripartizione del Fondo ha privilegiato la legge Sabatini (11,4 milioni), gli incentivi automatici a sostegno dell'attività di ricerca e sviluppo (l. 140/97 art. 13) (16 milioni), i contributi in conto interessi sugli investimenti delle imprese artigiane (14,6 milioni per le leggi 949/52 art. 37 e 240/81). Tra le leggi regionali sono stati assegnati 13,6 milioni alla L.R. 5/01 (fondo di rotazione per investimenti e ristrutturazioni finanziarie) e 15 milioni alla nuova disciplina dei distretti produttivi (L.R. 8/03).

In sede di prima applicazione della L.R. 8/03 la disponibilità per gli interventi per i distretti produttivi è stata innalzata a 17,5 milioni di euro. La Regione ha ritenuto potenzialmente meritevoli di finanziamento tutti i 28 Patti di sviluppo locale presentati (DGR n. 2502 del 8 agosto 2003). L'istruttoria relativa alle domande di contributo presentate si è conclusa lo scorso mese di dicembre con l'approvazione di 116 domande e con un importo complessivo di contributi erogabili pari a 14,9 milioni di euro. Lo scorso 1° marzo sono stati presentati alle Camere di Commercio, per una prima valutazione, 22 nuovi Patti di sviluppo locale per il secondo bando della nuova legge.

La programmazione negoziata

L'Intesa istituzionale di programma. - Con la delibera n. 17 del 9 maggio 2003 il Cipe ha destinato alla Regione Veneto, per il triennio 2003-05,

43,1 milioni di euro per finanziare gli interventi previsti dagli Accordi di Programma Quadro sottoscritti nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma tra il Governo e la Regione. Quest'ultima ha contribuito con risorse proprie (7,2 milioni), portando la disponibilità finanziaria complessiva a oltre 50 milioni di euro.

Tali risorse sono state destinate agli Accordi relativi alle infrastrutture del sistema viario regionale (25 milioni di euro), alla difesa del suolo e della costa (12,5 milioni) e allo sviluppo locale (12,6 milioni).

Tra i sei assi d'intervento previsti dalla normativa a livello nazionale, l'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta dalla Regione Veneto il 9 maggio 2001 prevede interventi articolati in tre assi (Risorse naturali, Sistemi locali di sviluppo e Reti e nodi di servizio) che contribuiscono ad affrontare le principali emergenze della regione: il degrado ambientale e territoriale e la carenza infrastrutturale. Alla fine del 2003 risultavano sottoscritti quattro Accordi (comprensivi di due atti integrativi) che prevedono interventi per un valore complessivo di 685 milioni di euro, finanziati con risorse ordinarie dell'amministrazione centrale dello Stato e aggiuntive del Cipe per 447 milioni e dalla Regione con 147 milioni di euro.

I patti territoriali. – I 14 patti territoriali attivi in Veneto, ovvero approvati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e finanziati dal Cipe, mostrano uno stato di avanzamento differenziato. Nel complesso gli investimenti effettuati rappresentavano, alla fine del 2003, il 51,6 per cento degli investimenti agevolabili. Più arretrato risulta lo stato di avanzamento dei patti del Cadore centrale e di Chioggia, Cavarzere e Cona (con il 19 per cento degli investimenti effettuati) mentre i patti della Montagna veronese e della Venezia orientale presentano il grado di avanzamento più elevato (pari a circa l'84,0 per cento).

I 14 Patti territoriali approvati dal Ministero (nove c.d. "generalisti" e cinque specializzati nei settori dell'agricoltura e della pesca) prevedono programmi di investimento per oltre 893 milioni di euro (con un onere pubblico di 252 milioni di euro), di cui 129 milioni di euro per investimenti infrastrutturali, e nuova occupazione per 4.417 unità. La Regione ha inoltre sottoscritto altri otto protocolli d'intesa di patti territoriali che non sono giunti all'approvazione da parte del Ministero. La loro attuazione dipenderà pertanto dal reperimento di altre risorse regionali o dall'utilizzo dei fondi comunitari. Tali patti sono di fatto attualmente inattivi.

La delibera del Cipe n. 26 del 27 luglio 2003 ha concluso il processo di regionalizzazione dei patti e ha introdotto un criterio di selettività e incentivo all'efficienza nella loro gestione: è infatti previsto il definanziamento delle iniziative non ancora attivate per quei Patti che a due anni dal loro avvio non abbiano ancora intrapreso almeno la metà delle iniziative previste né speso almeno il 25 per cento delle risorse per agevolazioni ad essi assegnate. Alla fine del 2003 nessuno dei patti attivi in Veneto presentava entrambe i requisiti per essere definanziato.

Gli interventi comunitari

Nel corso dell'anno è proseguita l'attuazione del Piano di sviluppo rurale e dei programmi previsti dall'Obiettivo 3 e sono iniziate le erogazioni di contributi pubblici a valere sugli interventi previsti dall'Obiettivo 2 e sui Programmi di iniziativa Comunitaria Interreg III e Leader +.

Il grado di attuazione degli interventi risulta differenziato anche a causa della data di inizio della gestione ed erogazione delle risorse: i pagamenti a valere sul Piano di sviluppo rurale, approvato nel settembre del 2000, hanno superato la metà delle somme programmate mentre quelli relativi al POR Obiettivo 3 e al Docup Obiettivo 2 si attestano a circa un quarto degli interventi programmati (tav. 3).

Lo stato di avanzamento degli interventi previsti dal Docup è progredito in maniera rilevante nel corso del 2003. I pagamenti hanno riguardato, in particolare, la dotazione del fondo rotativo per l'artigianato e gli aiuti alla capitalizzazione dei consorzi fidi (previsti dall'Asse 1), gli interventi per le aree attrezzate per l'ubicazione di servizi alle imprese e per l'intermodalità e la logistica (Asse 2), le infrastrutture ambientali e gli interventi per la tutela del territorio (Asse 3).

Tav. 3

STATO DI AVANZAMENTO DEL PIANO FINANZIARIO DEI PROGRAMMI COMUNITARI (1)

(milioni di euro)

Programmi	Interventi (1) programmati	Impegni (2)			Pagamenti (2)		
		2001	2002	2003	2001	2002	2003
PSR	662	...	505	569	159	268	358
Docup Ob. 2	572	0	46	253	0	0,2	139
di cui: sostegno transitorio	125	0	11	51	0	0,1	27
POR Ob. 3	845	227	465	493	17	129	236
Totale Obiettivi	2.079	...	1.016	1.315	176	397	733
Interreg III Italia-Austria	13,7	0,0	0,1	9,2	0,0	0,1	2,4
Interreg III A Italia-Slovenia	25,7	0,0	0,1	18,8	0,0	0,0	5,5
Leader +	27,5	0,0	0,1	11,5	0,0	0,0	3,6
Totale PIC	66,9	0,0	0,4	39,5	0,0	0,1	11,5

Fonte: Regione Veneto.

(1) Riguarda il totale degli interventi pubblici composti dalle sovvenzioni comunitarie, nazionali e regionali. - (2) Relativi ai beneficiari finali. I dati sono cumulati e si riferiscono alla fine del periodo.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nonostante la perdurante stagnazione dell'economia, il tasso di crescita su dodici mesi dei prestiti concessi dalle banche alla clientela regionale è aumentato dal 6,2 all'8,6 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003 (tavv. 4 e C1). Alla crescita ha contribuito quasi esclusivamente la componente a medio e a lungo termine (aumentata del 17,7 per cento) che rappresenta ormai oltre la metà dell'aggregato totale. I prestiti a breve termine, invece, sono rimasti pressoché invariati sui livelli rilevati alla fine del 2002.

Le politiche di offerta di credito sono rimaste nel complesso distese: i tassi di interesse a breve termine sono diminuiti dal 6,6 al 5,6 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003, mentre quelli a medio e a lungo termine erogati nel trimestre sono scesi dal 4,7 al 4,0 per cento (tav. C7). Nello stesso periodo il tasso medio mensile sui depositi interbancari a sei mesi è diminuito di 0,7 punti percentuali mentre il rendimento a scadenza dei BTP è diminuito di 0,1 punti percentuali. Il grado di utilizzo delle linee di credito in conto corrente è diminuito dal 53,2 al 49,7 per cento.

I vincoli imposti dal patto di stabilità interno e il contemporaneo ricorso al mercato obbligazionario da parte della Regione e degli Enti locali hanno contribuito alla diminuzione dei prestiti bancari destinati al settore pubblico (cfr. la sezione D: *La finanza pubblica regionale*).

I prestiti alle società finanziarie sono ulteriormente calati. Solo i finanziamenti alle società di leasing, interessate negli ultimi anni da un significativo sviluppo del giro d'affari, sono aumentati (3,0 per cento).

I finanziamenti al settore privato non finanziario sono aumentati a ritmi crescenti (dal 7,9 al 10,2 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003). Vi hanno contribuito, in particolare, i settori delle imprese e delle famiglie consumatrici, è invece rallentata la crescita dei prestiti alle famiglie produttrici.

L'aumento dei prestiti complessivi è stato particolarmente elevato nella provincia di Rovigo (12,3 per cento), dove sono aumentati in modo significativo i finanziamenti al comparto agroalimentare. La crescita dei finanziamenti bancari è stata invece più contenuta in provincia di Venezia (3,3 per cento) dove ha influito la diminuzione dei prestiti al settore pubblico e lo sviluppo più contenuto dei finanziamenti alle imprese appartenenti al settore dei trasporti e degli altri servizi vendibili (tav. C2).

Alla fine dello scorso mese di marzo il tasso di crescita dei prestiti bancari è ulteriormente aumentato al 10,6 per cento. Vi ha contribuito soprattutto l'ulteriore accelerazione dei prestiti alle famiglie consumatrici.

Tav. 4

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (2)											
2001	-1,4	28,4	9,6	-5,9	10,2	6,1	12,6	15,7	6,8	2,8	9,2
2002	2,9	-7,3	5,7	-21,2	6,6	3,3	18,4	8,2	11,5	9,6	6,2
2003	-13,3	-13,0	10,0	29,0	9,5	7,4	15,5	10,5	13,1	7,4	8,6
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (3)											
dic. 2001	2,9	4,3	6,8	5,2	7,2	6,4	7,8	7,2	8,1	9,5	6,8
dic. 2002	3,2	3,9	6,6	5,3	6,6	6,2	7,7	7,0	8,0	9,7	6,6
dic. 2003	1,7	3,0	5,5	4,1	5,5	5,0	6,8	6,0	7,3	8,8	5,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Sono considerate le sole operazioni in euro e in valute dell'area euro.

Le imprese non finanziarie. - I prestiti concessi alle società non finanziarie hanno accelerato dal 6,6 al 9,5 per cento. In una situazione congiunturale ancora caratterizzata dalla stagnazione dell'attività produttiva la domanda di credito è stata alimentata dalla riduzione delle fonti di finanziamento interne e dal basso livello dei tassi d'interesse (tavv. 4 e C3).

All'accelerazione dell'aggregato ha contribuito, in particolare, la componente a medio e a lungo termine (20,0 per cento) connessa con gli investimenti nel settore edilizio e immobiliare e con il consolidamento di prestiti

a breve termine. La stagnazione della situazione economica, e la conseguente riduzione della redditività operativa, ha infatti favorito il riscadenzamento del debito bancario, in particolare nel settore industriale. Ne è conseguita una stabilizzazione delle fonti finanziarie e una riduzione della spesa per interessi.

I prestiti destinati a investimenti in impianti, macchinari e attrezzature sono invece diminuiti in concomitanza con la riduzione dell'attività d'investimento delle imprese (-2,3 per cento) (tav. 5).

La componente a breve termine dei crediti ha presentato un incremento contenuto (3,1 per cento) coerente con il rallentamento del giro d'affari delle imprese. Mentre l'utilizzo del credito in conto corrente è aumentato del 5,6 per cento, gli anticipi salvo buon fine erogati dal sistema bancario e i finanziamenti impliciti nei contratti di factoring concessi dalle banche e dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del Testo Unico bancario sono diminuiti, rispettivamente, del 6,2 e del 10,6 per cento.

Tav. 5

PRESTITI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE PER DESTINAZIONE

(milioni di euro e valori percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	Consistenze		Variazione 2002-2003	
	dic. 2002	dic. 2003	Assoluta	Relativa
Investimenti in costruzioni	7.305	8.908	1.603	21,9
- abitazioni	3.461	4.059	598	17,3
- fabbricati non residenziali	3.064	4.031	967	31,6
- opere del Genio Civile	780	818	38	4,9
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	7.710	7.533	-177	-2,3
Acquisto di immobili	12.662	15.325	2.663	21,0
- abitazioni di famiglie consumatrici	9.708	12.359	2.651	27,3
- altri	2.954	2.966	12	0,4
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.102	1.202	100	9,1
Investimenti finanziari	2.843	3.311	468	16,5
Altre destinazioni	14.995	18.811	3.816	25,4
Totale	46.617	55.090	8.473	18,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Note: I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento e non comprendono le sofferenze.

L'andamento complessivo dei prestiti è stato caratterizzato da alcune peculiarità settoriali.

I finanziamenti al settore primario hanno continuato ad aumentare (10,8 per cento) ai ritmi crescenti già rilevati l'anno scorso.

La stagnazione della produzione ha contribuito a mantenere pressoché invariata l'esposizione bancaria a breve termine nel settore industriale. L'indebitamento complessivo è aumentato del 7,4 per cento in seguito al processo di consolidamento del debito: i prestiti bancari a medio e lungo termine sono aumentati del 16,4 per cento. Tra i finanziamenti al settore delle costruzioni sono aumentati quelli connessi con l'edificazione di fabbricati per uso privato, mentre modesta è risultata la crescita dei prestiti alle opere pubbliche (tav. 5).

Nel settore terziario sono cresciuti a ritmi elevati i prestiti ai comparti dei pubblici esercizi e immobiliare (tav. C4).

Il calo degli investimenti fissi si è ripercosso anche sul ricorso al leasing finanziario. I canoni impliciti nei contratti sottoscritti dagli intermediari specializzati iscritti all'Albo speciale ex art. 107 del TUB, aumentati del 15,3 per cento alla fine del 2002, sono cresciuti del 6,8 per cento alla fine del 2003. I canoni relativi a contratti posti in essere dalle banche, che rappresentano il 28,0 per cento circa dei finanziamenti di questo genere concessi dagli intermediari iscritti all'albo speciale, sono diminuiti del 9,7 per cento.

Il ricorso al mercato da parte delle imprese non finanziarie venete, già limitato, è calato. Nel 2003 è stata effettuata una sola emissione per 300 milioni di euro, nel 2002 tre società avevano emesso obbligazioni per un valore complessivo di 500 milioni.

Nello scorso mese di marzo è stato emesso, da una società veicolo appositamente creata da UBM, il primo c.d. "bond di distretto" del valore di circa 250 milioni di euro. Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione di prestiti a medio termine, non garantiti, concessi da Unicredit Banca d'Impresa a circa un migliaio di piccole e medie imprese localizzate nel Nord Est, e principalmente in Veneto, e associate al consorzio di garanzia dei fidi Neafidi di Vicenza, frutto della fusione dei confidi industriali di Verona, Vicenza, Belluno e Rovigo.

Le famiglie consumatrici. – È proseguito a ritmi sostenuti lo sviluppo dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (13,1 per cento). Vi hanno contribuito i mutui destinati all'acquisto di abitazioni che negli ultimi due anni sono aumentati a ritmi crescenti: alla fine del 2003 l'incremento è stato del 27,3 per cento (tav. 5).

La crescita dei mutui è dovuta sia a quella del numero delle famiglie che accedono al credito, sia all'aumento dell'importo medio dei finanziamenti.

In base alle indagini condotte dall'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma per le città di Padova e Venezia (laguna e terraferma), tra il 1997 e il 2003 l'importo medio dei mutui erogati per l'acquisto della casa è più che raddoppiato e si attesta attualmente a circa 110 mila euro. Vi hanno contribuito sia la crescita del valore degli immobili acquistati sia l'aumento del rapporto tra l'importo del finanziamento e il valore dell'immobile. D'altra parte, sulla base di alcune simulazioni effettuate, l'incidenza della rata di rimborso del mutuo sul reddito disponibile delle famiglie che si sono indebitate è rimasta pressoché costante, vi ha contribuito l'allungamento della durata media dei mutui contratti e la diminuzione dei tassi d'interesse.

Tra il 1997 e il 2003 il tasso d'interesse sulle erogazioni di credito a medio e a lungo termine alle famiglie consumatrici venete è calato dall'8,5 al 3,8 per cento; è inoltre aumentata la quota di mutui a tasso variabile, che nel 2003 si è attestata al 91,0 per cento. Secondo le indagini condotte da Nomisma la percentuale del numero di mutui con scadenza fino a 10 anni è passata da valori prossimi al 70 per cento nel 1997 a circa il 10-20 per cento nel 2003, per le compravendite nella città di Padova, mentre la quota di mutui con scadenza compresa tra 10 e 15 anni è aumentata dal 35 al 45 per cento. I mutui con scadenza oltre i quindici anni, che nel 1997 erano pari al 4 per cento dei mutui erogati nell'anno, nel 2003 sono giunti al 45 per cento circa. La scadenza media dei finanziamenti relativi a compravendite nella città di Venezia ha seguito un andamento analogo.

Il credito al consumo erogato da banche e da società finanziarie iscritte all'albo speciale è aumentato del 7,1 per cento. La crescita è stata più sostenuta per i finanziamenti erogati dalle società finanziarie, che rappresentano circa un quinto del totale.

I prestiti in sofferenza

In una situazione di stagnazione dell'attività economica i crediti in sofferenza hanno mantenuto un tasso di crescita pressoché costante, seppur elevato. La partite incagliate sono aumentate in modo più rilevante.

Alla fine dell'anno la consistenza dei prestiti in sofferenza è aumentata del 9,7 per cento. L'incremento è stato particolarmente intenso per le imprese non finanziarie: vi hanno contribuito le aziende produttrici di articoli in metallo e macchine, quelle del comparto tessile, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature, del settore orafa (compreso tra gli altri prodotti industriali) e, nel terziario, del commercio e degli altri servizi destinabili alla vendita. I prestiti in sofferenza delle famiglie consumatrici sono invece diminuiti (-10,6 per cento) (tavv. 6, C3 e C5).

Il rapporto tra sofferenze e prestiti è rimasto invariato al 2,6 per cento.

**SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese						Famiglie		Totale
			Finanziarie di partecipazione	Società non finanziarie			Consumatrici	Imprese individuali			
				di cui:							
				Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi					
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente											
2001	1,8	-31,7	-33,1	-47,8	-33,0	-38,4	-27,9	-26,8	-5,1	-16,7	-25,5
2002	252,6	-6,9	9,9	29,4	9,8	19,0	-1,3	6,8	13,1	-0,8	8,7
2003	-70,5	53,0	17,8	72,4	17,4	16,8	-2,1	25,0	-10,6	8,6	9,7
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (2)											
2001	0,0	0,3	2,4	0,4	2,4	2,0	4,0	2,4	2,9	5,8	2,5
2002	0,0	0,3	2,4	0,7	2,5	2,3	3,3	2,4	2,9	5,2	2,6
2003	0,0	0,5	2,6	0,9	2,7	2,5	2,8	2,7	2,3	5,3	2,6

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Anche il flusso di crediti in sofferenza in rapporto agli impieghi vivi in essere all'inizio dell'anno è rimasto sui livelli del 2002 (0,8 per cento). È aumentato il tasso di decadimento dei prestiti alle famiglie produttrici (dall'1,1 all'1,3 per cento) mentre è lievemente migliorato l'indicatore relativo alle società non finanziarie (dall'1,0 allo 0,9 per cento).

Le partite incagliate sono aumentate del 13,1 per cento, conseguentemente il rapporto tra le partite anomale, che comprendono sofferenze e incagli, e i prestiti è passato dal 4,4 al 4,8 per cento.

L'indagine sulle banche della regione ha evidenziato timori di un possibile peggioramento della qualità del credito in mancanza di una inversione di tendenza del ciclo economico. Il deterioramento della situazione congiunturale in atto da quasi tre anni sta infatti comprimendo i margini operativi, in particolare delle imprese industriali. La riduzione degli oneri finanziari ha finora evitato la diminuzione della redditività netta delle imprese (cfr. nella Sezione B il paragrafo La situazione economica e finanziaria delle imprese).

Rispetto al passato, sembrano divenute più frequenti le situazioni di difficoltà aziendale risolte attraverso processi di ristrutturazione del debito e fusioni o acquisizioni aziendali. Vi concorrerebbero il costo più contenuto dell'indebitamento, che facilita il riscadenamento del debito, e il più elevato livello di patrimonializzazione raggiunto dalle imprese nella seconda metà degli anni novanta. Fino al mese di giugno del 2003 le procedure concorsuali avviate in regione risultavano in diminuzione.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

La modesta crescita del reddito disponibile e l'aumento della quota di risparmio investita in abitazioni ha determinato un rallentamento nella crescita della ricchezza finanziaria degli operatori regionali. Il perdurare del clima d'incertezza generato dalle tensioni politiche internazionali e l'elevata volatilità dei corsi azionari rilevata fino al primo trimestre del 2003 hanno ulteriormente incentivato la riallocazione del portafoglio a favore degli strumenti del risparmio bancario.

La raccolta bancaria è aumentata del 4,7 per cento (8,3 per cento alla fine del 2002), in linea con il dato registrato a fine anno a livello nazionale. Gli investimenti mobiliari effettuati direttamente dalla clientela sono invece risultati in leggera diminuzione (-1,4 per cento). Gli strumenti di gestione professionale del risparmio, fondi comuni e gestioni patrimoniali, in diminuzione anche nel 2002, sono ulteriormente calati (-2,4 per cento) (tavv. 7, C1 e C6).

Alla fine del mese di marzo del 2004 il tasso di crescita dell'aggregato composto da depositi e obbligazioni è rimasto pressoché invariato rispetto alla fine del 2003 (4,8 per cento).

Il peggioramento della situazione economica delle imprese non finanziarie ha determinato una diminuzione del tasso di crescita dei depositi e delle obbligazioni bancarie da queste detenute (passato dal 5,9 al 2,4 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003) e un calo degli investimenti diretti in valori mobiliari.

Le famiglie consumatrici. – Nonostante il recupero dei corsi azionari rilevato a partire dal secondo trimestre dell'anno le famiglie hanno mantenuto un atteggiamento prudente nelle decisioni di allocazione della propria ricchezza finanziaria.

L'aggregato composto da depositi e obbligazioni bancarie è aumentato del 5,8 per cento, in rallentamento rispetto all'anno precedente (7,5 per cento; tav. 7). Alla crescita ha contribuito il continuo sviluppo dei depositi in conto corrente che hanno beneficiato, tra l'altro, della diminuzione del costo opportunità di detenere disponibilità liquide. Il differenziale tra il rendimento netto all'emissione dei BOT e il tasso di interesse netto sui depositi bancari in conto corrente è diminuito da 1,4 a 1,2 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2002 e il quarto trimestre del 2003.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui: (2)		Pronti contro termine		
	Conti correnti				
Famiglie consumatrici					
2001	8,6	12,3	15,0	4,8	7,2
2002	5,8	8,7	9,5	10,9	7,5
2003	3,3	9,1	-19,0	10,2	5,8
Totale					
2001	8,9	11,9	10,7	8,4	8,7
2002	6,8	9,0	12,4	11,3	8,3
2003	2,5	7,1	-23,0	8,9	4,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

A fronte di una riduzione del rendimento medio all'emissione dei BOT dal 2,9 al 2,1 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003, il tasso di interesse sui depositi è calato dall'1,6 all'1,1 per cento, quello sui depositi in conto corrente dall'1,5 all'1,0 per cento (tav. C7). La diminuzione dei tassi praticati alle famiglie consumatrici è stata di entità analoga: nel quarto trimestre del 2003 il tasso d'interesse sui depositi si attestava allo 0,9 per cento, quello sui depositi in conto corrente allo 0,7 per cento.

La crescita dei depositi in conto corrente (9,1 per cento) è stata compensata dalla netta riduzione delle cessioni di titoli pronti contro termine (-19,0 per cento). Nel complesso i depositi sono aumentati del 3,3 per cento. La crescita nei portafogli di strumenti obbligazionari o misti a capitale o rendimento garantito ha comportato un aumento delle obbligazioni bancarie del 10,2 per cento.

Gli investimenti diretti in valori mobiliari hanno privilegiato i titoli obbligazionari emessi da imprese non finanziarie o da stati esteri (4,1 per cento) mentre i titoli di Stato sono calati (-18,0 per cento). L'andamento positivo dei corsi azionari e la diminuzione della loro volatilità nei trimestri successivi al primo ha determinato un leggero recupero degli investimenti diretti in azioni (3,8 per cento).

Le gestioni patrimoniali e i fondi comuni sono calati (-1,0 e -5,6 per cento rispettivamente) (tav. C6). Secondo l'indagine sulle banche regionali è invece proseguita la crescita della raccolta premi relativa a polizze vita effettuata presso gli sportelli bancari (26,5 per cento).

Dalla ripartizione dei conti finanziari nazionali a livello regionale emerge come nel 2002 e nei primi nove mesi del 2003, per la prima volta nell'ultimo quinquennio, le attività finanziarie nette detenute dal settore delle famiglie, valutate a prezzi correnti, siano diminuite. Vi ha contribuito sia la diminuzione delle attività lorde, sia l'aumento delle passività.

Tra la fine del 2001 e il terzo trimestre del 2003 la composizione del portafoglio ha subito variazioni rilevanti: la quota di azioni e partecipazioni nazionali è diminuita (dal 25,9 al 12,2 per cento delle attività lorde complessive) mentre le quote relative a tutti gli altri strumenti nazionali (circolante e depositi, titoli di Stato, obbligazioni, quote di fondi comuni e altre attività) sono aumentate. Particolarmente rilevante è stata la crescita della quota relativa a circolante e depositi (dal 21,9 al 26,3 per cento). La quota di attività sull'estero è calata.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2003 è proseguito l'ampliamento della rete degli sportelli, sebbene a ritmi leggermente più contenuti rispetto agli ultimi anni. L'andamento negativo che ha caratterizzato l'industria del risparmio gestito nell'ultimo biennio ha invece determinato una battuta d'arresto nello sviluppo degli altri canali di vendita.

Il numero di sportelli operativi in regione è aumentato di 112 unità (3,6 per cento).

La crescita degli sportelli in regione è collegata anche alla ristrutturazione organizzativa del gruppo Unicredit: alcuni sportelli che alla fine del 2002 appartenevano a Unicredit Banca sono stati successivamente scissi in due o tre unità assegnate alla tre banche specializzate del gruppo. Al netto di tali interventi il numero di sportelli presenti in regione sarebbe aumentato del 2,8 per cento.

Particolarmente intenso è stato lo sviluppo della rete delle banche di credito cooperativo (6,7 per cento), che dal 2000 continua a registrare tassi di crescita elevati (tav. C8). A tale crescita si è affiancato l'aumento significativo delle relative quote di mercato. La quota del mercato regionale dei prestiti detenuta da tali banche è infatti passata dall'8,8 al 10,1 per cento tra la fine del 2002 e la fine del 2003; la quota di mercato dell'aggregato costituito da depositi e obbligazioni è invece passata dal 12,4 al 14,3 per cento.

Alla fine del mese di gennaio del 2004 erano iscritti alla sezione regionale dell'Albo dei promotori finanziari tenuto dalla Consob 5.791 promotori, 22 in più rispetto all'anno precedente. Alla fine del 2003 il numero di negozi finanziari, che si configurano come punti operativi assimilabili a uffici amministrativi dei promotori finanziari, è calato a 231 (erano 244 alla fine del 2002).

CLIENTI DEI SERVIZI DI HOME, PHONE E CORPORATE BANKING (1)
(unità, variazioni percentuali)

Voci	Consistenza			Variazione	
	2001	2002	2003	2001-2002	2002-2003
Home banking	300.004	355.340	384.542	18,4	8,2
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	208.798	294.973	335.978	41,3	13,9
- tramite Internet	243.607	334.161	372.804	37,2	11,6
- tramite altre reti	56.397	21.179	7.565	-62,4	-64,3
Phone banking	272.506	342.687	356.210	25,8	3,9
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	254.797	305.981	324.253	20,1	6,0
Corporate banking	93.101	109.593	102.275	17,7	-6,7
<i>di cui: con funzioni dispositive</i>	70.116	96.792	91.902	38,0	-5,1
- tramite Internet	23.426	44.073	56.175	88,1	27,5
- tramite altre reti	69.675	65.520	47.097	-6,0	-28,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*.

Note: (1) Dati di fine periodo.

L'utilizzo dei canali telematici nel 2003 è stato interessato da un processo di sostituzione tecnologica che, specialmente per i servizi *corporate*, ha favorito l'adozione della rete pubblica Internet a scapito delle altre reti (tav. 8).

Le utenze dei servizi di corporate banking sono infatti diminuite del 6,7 per cento, l'aumento del numero di clienti che utilizza servizi via Internet (27,5 per cento) è stato più che compensato dalla diminuzione rilevata nell'utilizzo delle altre reti.

È invece continuato lo sviluppo dei canali telematici per la fornitura di servizi alle famiglie: il numero di clienti dei servizi di home banking è aumentato dell'8,2 per cento, i servizi sono forniti ormai quasi esclusivamente tramite Internet. Anche la clientela dei servizi di phone banking è aumentata (3,9 per cento).

I punti di accesso al sistema dei pagamenti sono ulteriormente aumentati. Il numero di dispositivi POS (Point of Sales) è cresciuto del 4,6 per cento a 82.240 unità mentre gli ATM (Automated Teller Machine) sono aumentati del 6,8 per cento (a dicembre 2003 erano in attività 3.852 unità); è raddoppiato, in particolare, il numero di dispositivi collocati in luoghi pubblici, attualmente pari a 322 unità (tav. C8).

Il numero di banche con sede in regione è diminuito di una unità.

In provincia di Belluno è stata cancellata dall'albo la Banca Popolare della Provincia di Belluno Spa, incorporata dalla Banca Popolare di Vicenza. Nella provincia di Rovigo le banche di credito cooperativo Polesine Occidentale e del Medio Polesine si sono fuse dando vita alla BCC del Polesine mentre la Banca di credito cooperativo San Marco è stata incorporata dalla BCC Padana Orientale San Marco.

La Banca agricola di Cerea, che operava nel veronese, è stata incorporata dalla Cassa di risparmio di Padova e Rovigo Spa. Sempre a Verona hanno iniziato a operare il Credito Veronese Spa e due filiali di banche estere: la Oesterreichische Volksbanken AG, nel corso del 2003, e la BHW Bausparkasse AG dallo scorso mese di gennaio.

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

La politica di bilancio del 2003

Il Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF) emanato per la prima volta dalla Regione nel dicembre del 2002, ha posto le basi, assieme alla legge finanziaria e alla L.R. 34/02 in materia di tributi regionali (manovra tributaria), per la formulazione del bilancio di previsione per il 2003 (L.R. 4/03).

Nell'esercizio finanziario 2002 hanno trovato per la prima volta applicazione le norme stabilite dalla L.R. 39/01 sull'ordinamento del bilancio e della contabilità della Regione e quelle della L.R. 35/01 sulla programmazione. Il processo di programmazione, che a regime si baserà su un Piano Regionale di Sviluppo, sui Piani di settore realizzati attraverso il Piano di Attuazione e di Spesa e sul DPEF, ha trovato una prima parziale attuazione nell'emanazione del DPEF, il cui contenuto ha solo parzialmente recepito quanto indicato dalla legge sulla programmazione.

L'azione di bilancio si è inserita in un contesto nazionale di finanza pubblica decentrata caratterizzato, come in passato, dal perseguimento della stabilità dei conti pubblici, dal contenimento delle spese correnti attraverso il Patto di stabilità interno e dal risanamento dei conti economici delle aziende sanitarie. A questi fattori di natura strutturale, si sono aggiunti i vincoli rappresentati dalla scarsa dinamicità delle entrate tributarie, anche a causa della sfavorevole fase congiunturale, dal rimborso non integrale da parte dello Stato dell'IVA sui contratti di servizio in materia di trasporti pubblici e dalla copertura finanziaria degli oneri legati al rinnovo del contratto collettivo nazionale degli autoferrottranvieri che, sulla base del protocollo di intesa stipulato nel novembre del 2000 tra Regioni, Autonomie locali e Ministeri del Lavoro e dei Trasporti, è a parziale carico delle Regioni.

La Legge finanziaria dello Stato per il 2003 ha confermato, per il triennio 2003-05, il concorso delle Regioni al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica assunti in sede europea, attraverso la proroga delle disposizioni relative al Patto di stabilità interno in vigore nel 2002. È stato inoltre stabilito il prolungamento delle disposizioni previste nell'accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001 in tema di servizio sanitario regionale.

La manovra tributaria, tesa alla copertura dei disavanzi sanitari in conformità a quanto previsto dall'accordo tra Stato e Regioni dell'agosto 2001, ha introdotto alcune agevolazioni in materia di addizionale all'Irpef e di tasse automobilistiche; il provvedimento ha, inoltre, parzialmente modificato la disciplina relativa all'IRAP.

Con la L.R. 34/02 sono stati aggiornati gli importi degli scaglioni di reddito imponibile ed è stata ridotta (dall'1,2 allo 0,9 per cento) l'aliquota applicata ai redditi fino a 10.400 euro. Le aliquote relative all'imposta dovuta nel 2003 sono pertanto le seguenti: 0,9 per cento per i redditi fino a 10.400 euro; 1,2 per cento per i redditi fra 10.400 e 15.000 euro; 1,3 per cento per i redditi fra 15.000 e 29.000 euro e 1,4 per cento per le classi di reddito successive.

Ai fini IRAP, la manovra ha stabilito l'incremento di un punto percentuale, al 5,25 per cento, dell'aliquota per i contribuenti dei settori banche, altri enti e società finanziarie e imprese di assicurazione. È stata inoltre prevista un'agevolazione pari all'1,0 per cento per le imprese giovanili, quelle femminili e per le cooperative sociali costituite nel 2003.

La legge finanziaria nazionale per il 2003 (L. 289/02) ha peraltro stabilito la sospensione, fino al raggiungimento di un accordo fra Stato, Regioni ed Enti locali sui meccanismi fondamentali di finanziamento del federalismo fiscale, degli aumenti delle addizionali all'Irpef e delle maggiorazioni all'aliquota base dell'IRAP. La sospensione è stata rinnovata, fino alla fine del 2004, dalla finanziaria per il 2004 (L. 350/03).

Il perseguimento degli obiettivi di bilancio, in presenza dei suddetti vincoli, si rifletterebbe, nel corso del biennio 2003-2004, in un ricorso crescente all'indebitamento. Sulla base dell'asestamento al bilancio di previsione (L.R. 22/03), nel 2003 è stata autorizzata la contrazione di debiti per 2.057 milioni, di cui 1.614 milioni con oneri a carico della Regione.

Nel corso dell'esercizio finanziario 2002, erano state autorizzate accensioni di nuovi mutui a carico della Regione per 789 milioni di euro, di cui 200 a copertura del disavanzo dell'esercizio precedente e 321 milioni per investimenti a pareggio del bilancio 2002. Nel corso dell'anno non si sono tuttavia registrate accensioni di nuovi mutui a carico della Regione, la quale ha utilizzato le disponibilità liquide a disposizione.

La previsione di un maggior ricorso al debito a carico della Regione nel 2003 è stata dettata dalla necessità di coprire il disavanzo finanziario del precedente esercizio, per il quale è stata autorizzata la contrazione di mutui per 497 milioni di euro, e quello presunto relativo al 2003 (472 milioni di euro). Un contributo significativo alla crescita prevista dell'indebitamento è inoltre derivato dalle difficoltà incontrate a coprire nuove spese di investimento

tramite l'avanzo di parte corrente e le disponibilità liquide di cassa. È stata, infatti, autorizzata la contrazione di un mutuo di 145 milioni per il finanziamento del sistema infrastrutturale regionale. Sono stati inoltre inseriti nello stato di previsione delle entrate 500 milioni concernenti l'accensione di nuovi mutui per estinzione anticipata di mutui pregressi.

Nel dicembre dello scorso anno la Regione ha emesso un prestito obbligazionario denominato "Regione del Veneto 2003" per un importo pari a 150 milioni di euro, con scadenza nel dicembre del 2018, a tasso variabile. Il prestito dovrebbe finanziare spese per investimenti nel settore delle infrastrutture viarie, dell'edilizia scolastica, della sanità e del recupero dei centri storici.

L'andamento delle entrate e delle spese

Le entrate. – Sulla base dell'assestamento al bilancio di previsione, aggiornato nello scorso mese di febbraio, le entrate complessive di competenza, al netto delle anticipazioni per le spese sanitarie, delle altre anticipazioni a breve termine, dell'avanzo di amministrazione e delle partite di giro, ammontavano a 10.859 milioni di euro, in aumento del 22,1 per cento rispetto alle entrate accertate per il 2002 (tav. D1).

Alla crescita complessiva delle entrate hanno contribuito tutte le principali voci di bilancio classificato secondo il grado di vincolo nell'utilizzo delle somme. Le entrate a libera destinazione e quelle a destinazione vincolata sono aumentate, rispettivamente, del 7,6 e dell'1,0 per cento, a 1.077 e 7.726 milioni di euro. Le entrate derivanti dall'accensione di mutui sono passate da 247 a 2.057 milioni, in relazione alla previsione di contrazione di mutui a destinazione specifica e a copertura del disavanzo dell'anno precedente (cfr., in questo capitolo, il paragrafo: *La politica di bilancio del 2003*).

Le entrate a libera destinazione hanno beneficiato del positivo andamento delle entrate tributarie (5,2 per cento) e dei trasferimenti statali a libera destinazione (17,2 per cento).

Il modesto incremento delle entrate a destinazione vincolata riflette il progressivo ridimensionamento dei trasferimenti statali a copertura della spesa corrente e dei disavanzi relativi alla gestione sanitaria, controbilanciato dalla crescita delle entrate tributarie a destinazione vincolata impiegate a copertura del fabbisogno corrente di spesa sanitaria.

Gli introiti dell'addizionale regionale all'Irpef di competenza per il 2003, pari a 582 milioni, sarebbero calati dell'8,5 per cento rispetto a quanto accertato nel

2002, mentre le entrate relative all'IRAP registrerebbero un incremento del 5,6 per cento, attestandosi a 3.125 milioni. La quota a destinazione vincolata della compartecipazione all'IVA sarebbe aumentata del 6,6 per cento, a 2.374 milioni.

I trasferimenti statali legati all'attuazione del decentramento amministrativo (pari a 349 milioni) sono calati del 4,7 per cento, mentre quelli relativi ai Fondi strutturali e ai Programmi di Iniziativa Comunitaria dell'Unione Europea (387 milioni) sono aumentati del 19,8 per cento. Le altre entrate a destinazione vincolata, tra cui rientrano quelle relative allo sviluppo economico e alle infrastrutture, sono aumentate significativamente (46,2 per cento), attestandosi a 722 milioni di euro (cfr., nella sezione B, il capitolo: *Le politiche per lo sviluppo*).

Le spese. – Le spese di competenza assestate, al netto dei fondi indistinti, delle anticipazioni, degli oneri finanziari e delle partite di giro, sono ammontate a 11.679 milioni di euro, in aumento rispetto al 2002 (5,4 per cento).

La ripartizione della spesa per funzioni obiettivo evidenza come, pur in contrazione del 4,0 per cento, il comparto sanitario continua a rappresentare la prima voce di bilancio, con una quota pari al 55,4 per cento delle spese complessive (tav. D2).

In sede di bilancio preventivo per il 2003, la Regione aveva stimato un disavanzo di spesa sanitaria corrente, al netto delle entrate proprie delle ASL e delle aziende ospedaliere e considerata la componente legata alla mobilità interregionale, pari a 5.760 milioni di euro. Sulla base delle evidenze disponibili in sede di formulazione del bilancio di previsione per il 2004, tale stima è stata rivista al rialzo e quantificata in 5.867 milioni di euro.

Gli interventi connessi alla gestione e al potenziamento delle infrastrutture varie della regione sono diminuiti del 7,0 per cento, mentre le spese relative alla salvaguardia di Venezia sono aumentate del 27,3 per cento. Questi due ambiti di intervento hanno rappresentato, rispettivamente, l'8,9 e il 7,9 per cento della spesa complessiva.

Le risorse destinate alla funzione obiettivo Mobilità regionale comprendono quelle relative al trasporto pubblico locale e i principali interventi collegati al Piano Triennale della Viabilità regionale, approvato dal Consiglio regionale nel luglio del 2002. Per quanto concerne le prime, sulla base di quanto disposto dalla L.R. 25/98, agli Enti locali titolari delle funzioni in materia sono assegnati dalla Regione i finanziamenti per il pagamento dei contratti stipulati con le aziende esercenti. Le

risorse connesse al Piano Triennale riguardano invece gli interventi sulla rete stradale, precedentemente di competenza dell'ANAS e gli interventi relativi alla realizzazione dell'Autostrada A28 e al Passante autostradale di Mestre. Nel trasporto ferroviario, l'intervento della Regione si è concentrato sulla realizzazione degli ultimi due lotti del primo stralcio del Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale.

Le spese destinate ai settori produttivi, che comprendono l'agricoltura, l'industria, il commercio e il turismo, sono ammontate a 981 milioni di euro, pari all'8,4 per cento delle spese complessive, in crescita rispetto al 2002 (cfr., nella sezione B, il capitolo: *Le politiche per lo sviluppo*).

Le prospettive

I vincoli entro i quali si è esplicitata la manovra di bilancio della Regione per il 2004 sono rappresentati, come per l'anno precedente, dalla staticità delle entrate a libera destinazione, connessa alle previsioni non ottimistiche circa l'evoluzione del ciclo economico, dalla sostanziale invarianza delle risorse derivanti dalle riforme del sistema di finanziamento regionale previsto dal D.Lgs. 56/2000, dall'aggravio degli oneri gestionali connesso al decentramento amministrativo e, infine, dagli obiettivi in termini di Patto di stabilità interno, il cui mancato raggiungimento comporterebbe sanzioni consistenti nel mancato riconoscimento alle assegnazioni integrative per il servizio sanitario relative al 2000 (118 milioni) e al 2001 (293 milioni).

Al DPEF regionale redatto, come il precedente, in assenza del Piano di attuazione e spesa, si sono accompagnati la manovra tributaria per il 2004 (L.R. 38/03) e la legge finanziaria (L.R. 1/04), strumentali alla formulazione del bilancio di previsione per il 2004 (L.R. 2/04).

Le disposizioni in materia di tributi regionali intendono proseguire il processo di risanamento economico delle gestioni sanitarie, adempiendo agli obblighi previsti dall'accordo tra Stato e Regioni dell'agosto 2001. L'incremento delle risorse destinate alla copertura dei deficit sanitari pregressi, dovrebbe ammontare a circa 188 milioni, di cui 145 relativi all'addizionale all'Irpef e 43 all'IRAP.

La manovra ha interessato l'addizionale regionale all'Irpef e l'IRAP. Per la prima sono state confermate le aliquote stabilite dalla manovra del 2003, innalzando però la soglia di reddito cui applicare l'aliquota base dello 0,9 per cento (da 10.400 a 14.500 euro). L'intervento sull'IRAP ha confermato l'aumento di un punto percentuale dell'aliquota per il settore bancario e assicurativo e ha contestualmente prorogato l'aliquota agevolata, pari al 3,25 per cento, per le imprese giovanili, femminili e per le cooperative sociali che saranno costituite nell'anno.

Lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio 2004, al netto delle partite di giro e del saldo finanziario presunto derivante dalle gestioni pregresse, ammonta a circa 11.780 milioni di euro. La Regione ha autorizzato la contrazione di mutui a pareggio per 650 milioni di euro, in crescita rispetto a quanto previsto nel 2003. In attesa dell'accertamento del disavanzo relativo al 2003 che avverrà in sede di assestamento di bilancio, l'autorizzazione alla contrazione di mutui specifici a carico della Regione è stata pari a 500 milioni, destinati all'estinzione anticipata di mutui pregressi.

La previsione per le entrate tributarie a libera destinazione ammonta a circa 842 milioni di euro, in diminuzione dell'1,1 per cento rispetto a quanto previsto dal bilancio assestato 2003. Tale andamento rifletterebbe minori entrate per tutte le categorie di tributi, ad eccezione della tassa automobilistica regionale.

Si prevede di introitare 42 milioni per la quota a libera destinazione della compartecipazione all'IVA, 498 milioni per la tassa automobilistica regionale, 227 milioni per l'accisa sulla benzina, 39 milioni per l'addizionale regionale all'imposta sul consumo di gas metano, 17 milioni per il tributo in discarica dei rifiuti solidi e, infine, 19 milioni per altri tributi.

Tra le previsioni relative alle entrate a destinazione vincolata, quelle tributarie, pari a 6.290 milioni, risultano in aumento rispetto a quelle previste dal bilancio assestato 2003 (3,4 per cento).

A fronte di un fabbisogno sanitario stimato per il 2004 pari a 6.102 milioni, la Regione prevede di introitare 3.007 milioni relativi all'IRAP, 591 milioni relativi all'addizionale all'Irpef e 2.692 milioni relativi alla compartecipazione all'IVA, al netto della quota a libera destinazione diretta a compensare i trasferimenti soppressi dal D.Lgs. 56/2000 diversi dal Fondo Sanitario Nazionale, pari a 42 milioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e pil per settore di attività economica nel 2002
- Tav. B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2001
- Tav. B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2001
- Tav. B4 Unità locali del settore privato non agricolo per ramo di attività economica
- Tav. B5 Addetti alle unità locali del settore privato non agricolo per ramo di attività economica
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Domanda, produzione e occupazione nell'industria manifatturiera
- Tav. B8 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B9 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 Movimento turistico per comprensorio
- Tav. B13 Indici di bilancio delle imprese
- Tav. B14 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per branca
- Tav. B15 Commercio con l'estero (*cif-fob*) per paese o area
- Tav. B16 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B17 Struttura dell'occupazione
- Tav. B18 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C6 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C7 Tassi di interesse bancari
- Tav. C8 Struttura del sistema finanziario

D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

- Tav. D1 Evoluzione delle entrate complessive
- Tav. D2 Spese di competenza per funzione obiettivo

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- ... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

Tav. B1

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2002 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1998	1999	2000	2001	2002
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.959	3,3	1,2	4,9	-2,4	1,7	-3,0
Industria	31.227	34,8	-0,9	0,9	2,4	0,0	-1,3
<i>industria in senso stretto</i>	26.203	29,2	-0,6	1,7	2,6	-1,0	-1,9
<i>costruzioni</i>	5.024	5,6	-2,3	-3,4	1,5	5,6	2,1
Servizi	55.635	61,9	1,9	1,7	6,6	1,7	0,7
Totale valore aggiunto	89.822	100,0	0,9	1,5	4,8	1,1	-0,1
PIL	94.883	-	1,0	1,7	3,9	1,1	-0,6
PIL pro capite (2)	20,7	-	0,6	1,2	3,2	1,4	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) In migliaia di euro.

Tav. B2

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2001 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.671	6,7	4,8	-6,6	-4,2	7,9	-6,9
Prodotti tessili e abbigliamento	3.537	14,1	6,0	-3,7	-3,7	3,6	4,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.250	5,0	10,2	-8,2	-5,3	7,1	-8,0
Carta, stampa ed editoria	1.361	5,4	2,5	3,6	5,1	0,7	-0,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	1.463	5,8	22,7	7,6	-5,2	-7,0	-5,4
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.741	6,9	-1,1	-2,2	5,7	3,0	-0,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	3.637	14,5	6,8	0,3	2,3	0,1	1,2
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	6.408	25,6	3,4	-0,4	4,3	5,3	-1,2
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	3.984	15,9	4,5	2,9	5,7	2,5	-1,4
Totale	25.053	100,0	5,6	-0,6	1,4	2,9	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2001 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1997	1998	1999	2000	2001
Commercio e riparazioni	13.037	23,6	1,9	3,8	-2,4	7,5	1,7
Alberghi e ristoranti	3.834	6,9	-2,3	1,1	6,4	11,2	2,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	6.269	11,3	4,9	1,5	3,4	7,4	0,7
Intermediazione monetaria e finanziaria	5.059	9,2	-0,1	4,4	-2,5	12,5	0,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	14.710	26,6	3,7	1,1	4,6	5,4	2,3
Pubblica amministrazione (3)	2.773	5,0	-0,8	-0,8	0,9	0,4	0,5
Istruzione	2.907		-0,4	-1,5	0,6	0,2	1,9
Sanità e altri servizi sociali	3.396	6,1	1,3	-3,9	1,0	9,2	5,6
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.816	5,1	7,1	9,4	8,1	2,7	-1,3
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	472	0,9	-2,3	3,7	-2,6	5,6	0,8
Totale	55.273	100,0	2,1	1,9	1,7	6,6	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

UNITÀ LOCALI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO

(unità)

Settori	1991	1996	2001
Estrazione di minerali	469	499	463
Industria manifatturiera	67.982	67.779	67.319
di cui: <i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	5.379	5.931	5.305
<i>Industria del tabacco</i>	16	8	8
<i>Industrie tessili</i>	4.608	3.175	2.542
<i>Confez. articoli vestiario; prep. pellicce</i>	8.539	7.007	6.404
<i>Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio</i>	4.019	3.706	3.247
<i>Ind. legno</i>	5.826	5.343	5.589
<i>Fabbric. pasta-carta carta e prod. di carta</i>	507	565	616
<i>Editore stampo e riprod. supp. registrati</i>	2.241	2.286	2.379
<i>Fabbric. coke raffinerie combust. nucleari</i>	61	43	42
<i>Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	637	677	724
<i>Fabbric. artic.in gomma e mat. plastiche</i>	1.482	1.654	1.786
<i>Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.</i>	3.591	3.687	3.651
<i>Produzione di metalli e loro leghe</i>	392	378	407
<i>Fabbr. e lav. prod. metallo escl. macchine</i>	10.032	10.492	11.833
<i>Fabbric. macchine ed appar. mecc. Instal.</i>	4.547	5.568	6.073
<i>Fabbric. macchine per uff. elaboratori</i>	34	59	154
<i>Fabbric. di macchine e appar. elettr. n.c.a.</i>	2.044	2.129	2.503
<i>Abbric. appar. radiotel.e app. per comunic.</i>	825	773	810
<i>Fabbric. appar. medic. prec. strum. ottici</i>	3.136	3.323	3.053
<i>Fabbric. autoveicoli rimorchi e semirim.</i>	197	191	191
<i>Fabbric. di altri mezzi di trasporto</i>	583	586	596
<i>Fabbric. mobili; altre ind. manifatturiere</i>	9.173	10.032	9.205
<i>Recupero e preparaz. per il riciclaggio</i>	113	166	201
Prod.e distrib.energ.eletr.gas e acqua calda	373	345	279
Racc. depuraz. e distrib. d'acqua	103	108	65
Costruzioni	43.751	47.572	54.324
Servizi	203.938	227.774	262.050
di cui: <i>Commercio autov. moto e carburante</i>	13.723	12.674	12.561
<i>Commercio all'ingrosso</i>	28.586	40.016	43.606
<i>Commercio al dettaglio</i>	66.397	54.928	55.297
<i>Alberghi e ristoranti</i>	21.926	21.192	24.295
<i>Trasporti terrestri</i>	12.403	14.088	13.913
<i>Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	134	381	605
<i>Trasporti aerei</i>	28	19	28
<i>Attività supporto ed ausiliarie dei trasporti</i>	2.029	1.907	2.694
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	1.630	1.406	1.416
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	2.506	3.247	3.133
<i>Assicurazioni e fondi pensione</i>	286	206	154
<i>Attività ausiliarie della intermediazione finanz.</i>	3.891	5.085	7.502
<i>Attività immobiliari</i>	4.940	11.748	18.395
<i>Noleggio macchinari attrezz. senza operatore</i>	894	879	1.321
<i>Informatica e attività connesse</i>	3.437	4.714	7.647
<i>Ricerca e sviluppo</i>	119	369	699
<i>Altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	25.805	39.139	51.290
<i>Altri servizi</i>	15.204	15.776	17.494
Totale	316.616	344.077	384.500

Fonte: ISTAT. Cfr. la sezione Note metodologiche

ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI DEL SETTORE PRIVATO NON AGRICOLO

(unità)

Settori	1991	1996	2001
Estrazione di minerali	2.167	2.186	2.373
Industria manifatturiera	650.389	649.023	665.732
di cui: <i>Industrie alimentari e delle bevande</i>	45.076	43.381	45.664
<i>Industria del tabacco</i>	1.004	602	508
<i>Industrie tessili</i>	53.404	43.535	35.533
<i>Confez. articoli vestiario; prep. pellicce</i>	82.684	69.031	59.453
<i>Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio</i>	46.962	46.927	38.988
<i>Ind. legno</i>	25.738	24.907	26.665
<i>Fabbric. pasta-carta carta e prod. di carta</i>	10.076	10.374	11.725
<i>Editore stampo e riprod. supp. registrati</i>	17.845	16.798	17.260
<i>Fabbric. coke raffinerie combust. nucleari</i>	1.652	1.194	1.174
<i>Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche</i>	20.248	16.536	18.678
<i>Fabbric. artic.in gomma e mat. plastiche</i>	18.185	23.038	26.734
<i>Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.</i>	35.167	34.847	34.454
<i>Produzione di metalli e loro leghe</i>	14.640	13.263	13.388
<i>Fabbr. e lav. prod. metallo escl. macchine</i>	76.567	81.292	95.136
<i>Fabbric. macchine ed appar. mecc. Instal.</i>	67.782	80.667	91.419
<i>Fabbric. macchine per uff. elaboratori</i>	537	736	1.067
<i>Fabbric. di macchine e appar. elettr. n.c.a.</i>	23.055	25.487	28.885
<i>Abbric. appar. radiotel.e app. per comunic.</i>	7.056	6.487	5.847
<i>Fabbric. appar. medic. prec. strum. ottici</i>	19.416	24.695	25.574
<i>Fabbric. autoveicoli rimorchi e semirim.</i>	5.224	4.699	6.009
<i>Fabbric. di altri mezzi di trasporto</i>	13.134	11.158	12.177
<i>Fabbric. mobili; altre ind. manifatturiere</i>	64.475	68.601	68.094
<i>Recupero e preparaz. per il riciclaggio</i>	462	768	1.300
Prod.e distrib.energ.eletr.gas e acqua calda	12.643	10.439	8.877
Racc. depuraz. e distrib. d'acqua	1.203	1.282	652
Costruzioni	127.659	133.341	150.421
Servizi	621.120	663.611	769.136
di cui: <i>Commercio autov. moto e carburante</i>	43.284	41.809	42.202
<i>Commercio all'ingrosso</i>	91.839	103.265	108.744
<i>Commercio al dettaglio</i>	150.420	134.640	142.551
<i>Alberghi e ristoranti</i>	73.550	76.265	89.000
<i>Trasporti terrestri</i>	45.630	45.059	48.993
<i>Trasporti marittimi e per vie d'acqua</i>	2.587	6.131	3.243
<i>Trasporti aerei</i>	282	170	879
<i>Attività supporto ed ausiliarie dei trasporti</i>	14.871	17.158	27.613
<i>Poste e telecomunicazioni</i>	24.200	20.859	20.066
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	29.996	32.636	32.077
<i>Assicurazioni e fondi pensione</i>	4.159	2.899	2.949
<i>Attività ausiliarie della intermediazione finanz.</i>	9.135	9.971	14.107
<i>Attività immobiliari</i>	8.813	18.943	28.047
<i>Noleggio macchinari attrezz. senza operatore</i>	1.613	1.606	2.568
<i>Informatica e attività connesse</i>	15.493	18.119	30.373
<i>Ricerca e sviluppo</i>	497	985	1.216
<i>Altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	70.659	95.089	130.413
<i>Altri servizi</i>	34.092	38.007	44.095
Totale	1.415.181	1.459.882	1.597.191

Fonte: ISTAT. Cfr. la sezione Note metodologiche.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2002.....	79,8	-16,6	-16,7	-13,9	-11,6	-6,3
2003.....	78,8	-20,7	-23,5	-21,1	-15,0	-5,0
2002 - I trim. ...	79,2	-18,8	-18,0	-15,0	-11,2	-3,6
II ".....	79,3	-13,4	-10,7	-9,9	-8,8	-7,6
III ".....	79,8	-18,1	-19,2	-15,7	-15,4	-7,2
IV ".....	80,9	-16,0	-18,8	-15,1	-10,9	-6,6
2003 - I trim. ..	80,0	-14,0	-16,4	-12,6	-11,9	-8,2
II ".....	78,5	-29,0	-32,1	-31,0	-21,2	-3,0
III ".....	79,3	-19,0	-24,2	-21,6	-15,4	0,5
IV ".....	77,3	-20,9	-21,4	-19,5	-11,5	-9,4
2004 - I trim. ..	78,6	-22,2	-21,3	-18,6	-10,6	-3,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**DOMANDA, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA
MANIFATTURIERA**

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Domanda		Produzione		Occupazione	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Alimentari e bevande	1,9	2,5	3,6	4,8	-0,2	1,5
Legno e mobili in legno	1,5	-0,3	0,3	0,5	-0,8	0,2
Tessile	-3,8	1,0	-6,5	-4,2	-2,3	-2,6
Abbigliamento	0,1	2,9	-1,2	0,6	-1,5	0,7
Calzature	2,5	-3,8	-1,3	0,4	-0,3	-1,1
Pelli e cuoio	-0,3	0,9	-2,1	-5,5	0,1	-1,1
Minerali non metalliferi	2,0	-4,8	1,8	-2,8	1,4	-2,0
Metallurgia	2,4	0,0	1,1	-0,7	0,1	2,1
Prodotti in metallo	2,7	-1,2	0,7	1,2	-0,5	0,5
Macchine e materiale meccanico	2,9	0,1	0,5	-3,0	-0,1	-2,3
Elettromeccanica	-1,3	3,4	0,9	-0,9	-0,7	-0,4
Occhialeria	-3,4	-8,6	-3,9	-6,8	-5,1	-0,3
Oreficeria	-3,7	0,0	-2,6	-10,3	2,6	-4,1
Chimica e fibre sintetiche	-1,5	-1,4	0,0	-2,3	-0,5	2,4
Gomma e materie plastiche	3,2	-3,8	2,8	4,0	0,7	0,6
Carta e grafica	0,8	-1,6	0,9	1,4	0,4	0,3
Altre industrie	-2,4	2,9	-0,6	1,0	3,1	3,5
Totale	0,9	-0,1	-0,2	-0,6	-0,5	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Federazione dell'Industria del Veneto; cfr. La sezione: *Note metodologiche*.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE IMPRESE
INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2002		2003 (1)		2004 (1) (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (2)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	168	-13,4	164	-21,9	151	19,8
<i>realizzati</i>	191	11,7	173	-35,1	-	-
Fatturato	193	1,8	183	1,4	178	3,2
Occupazione	193	-0,4	186	-1,6	160	0,9

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati provvisori. - (2) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.216	3.379	2.817	10.575	9.322	7.560	108.498	102.859	98.327
Industria in senso stretto	3.446	3.381	3.043	3.930	4.294	4.038	69.652	69.423	68.701
di cui: <i>estrazione di minerali</i>	3	8	7	13	13	16	301	312	306
<i>attività manifatturiere</i>	3.435	3.367	3.027	3.908	4.277	4.009	69.224	68.977	68.243
<i>prod. e distrib. energia elettrica, gas e acqua</i>	8	6	9	9	4	13	127	134	152
Costruzioni	5.312	5.913	5.872	3.596	3.705	3.653	56.992	60.064	62.753
Commercio	6.312	6.783	6.100	7.196	7.598	6.891	104.226	104.910	105.256
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.812	3.124	2.739	3.193	3.597	3.214	49.524	49.763	49.928
Alberghi e ristoranti	1.204	1.287	1.264	1.626	1.774	1.612	21.064	21.307	21.638
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.084	1.065	926	1.278	1.214	1.013	17.101	17.183	17.296
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.704	3.459	3.212	2.485	2.871	2.677	41.109	44.257	46.792
Altri servizi	2.004	1.764	1.543	1.641	1.893	1.709	26.522	26.933	27.097
Imprese non classificate	8.797	8.601	8.414	1.136	1.315	1.244	2.462	2.288	2.072
Totale	35.079	35.632	33.191	33.463	33.986	30.397	447.626	449.224	449.932

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1) (2)
(unità e migliaia di metri quadrati)

Voci	Esercizi		Superficie di vendita		Addetti	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Grandi Magazzini	79	78	194	190	2.509	2.339
Ipermercati	42	55	233	279	5.578	7.210
Supermercati	799	857	723	772	12.557	13.286
<i>Cash and carry</i>	26	27	113	110	862	820
Grande distribuzione specializzata	116	123	307	337	2.428	2.696
Totale	1.062	1.140	1.570	1.688	23.934	26.351

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno successivo. - (2) I dati dell'ultima rilevazione relativi alle singole voci non sono pienamente confrontabili con quelli dell'anno precedente a causa di una riclassificazione delle unità di vendita.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci	2002	2003	Variazione 2002-2003
Italiani			
<i>arrivi</i>	3.554	3.840	8,1
<i>presenze</i>	20.378	21.261	4,3
Stranieri			
<i>arrivi</i>	5.851	5.573	-4,7
<i>presenze</i>	28.714	27.380	-4,6
Totale			
<i>arrivi</i>	9.406	9.413	0,1
<i>presenze</i>	49.092	48.643	-0,9

Fonte: Regione Veneto

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri per il periodo gennaio-settembre. Per il comprensorio delle città d'arte il periodo di riferimento è gennaio-agosto.

MOVIMENTO TURISTICO PER COMPENSORIO (1)
(migliaia di unità e variazioni percentuali)

Voci		2001	2002	2003	variazione (2) 2002-2003
Spiagge					
	<i>arrivi</i>	3.387	3.216	3.186	-0,9
	<i>presenze</i>	25.535	24.473	24.041	-1,8
	<i>permanenza media</i>	7,5	7,6	7,5	-0,1
Terme					
	<i>arrivi</i>	425	411	397	-3,4
	<i>presenze</i>	2.879	2.709	2.572	-5,1
	<i>permanenza media</i>	6,8	6,6	6,5	-0,1
Laghi					
	<i>arrivi</i>	1.405	1.376	1.396	1,5
	<i>presenze</i>	8.370	8.006	7.825	-2,3
	<i>permanenza media</i>	6	5,8	5,6	-0,2
Montagna					
	<i>arrivi</i>	778	745	804	7,9
	<i>presenze</i>	5.882	5.511	5.758	4,5
	<i>permanenza media</i>	7,6	7,4	7,2	-0,2
Città d'arte					
	<i>arrivi</i>	3.809	3.658	3.630	-0,7
	<i>presenze</i>	8.558	8.393	8.447	0,6
	<i>permanenza media</i>	2,2	2,3	2,3	0,0
Totale					
	<i>arrivi</i>	9.804	9.406	9.413	0,1
	<i>presenze</i>	51.224	49.092	48.643	-0,9
	<i>permanenza</i>	5,2	5,2	5,2	-0,1

Fonte: Regione Veneto.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri nel periodo gennaio-settembre per tutti i comprensori ad eccezione di quello delle città d'arte dove il periodo di riferimento è gennaio-agosto; (2) Per la permanenza media la variazione è assoluta.

INDICI DI BILANCIO DELLE IMPRESE

(valori percentuali)

Indici	Media			Mediana		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002
Variazione del fatturato	11,7	6,6	4,3	9,9	6,2	4,5
di cui: <i>industria</i>	13,2	6,2	3,0	11,6	5,2	3,6
<i>costruzioni</i>	9,4	7,9	12,1	11,9	10,1	13,2
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	10,2	6,3	5,8	7,8	5,9	3,4
<i>altri servizi</i>	10,8	9,5	3,7	9,8	8,1	6,2
1 - 14 addetti	9,1	4,3	3,0	9,4	6,4	4,6
15 - 49 addetti	12,8	6,4	4,8	10,7	6,0	4,5
50 - 199 addetti	13,4	5,9	5,0	10,9	5,4	3,5
200 - 499 addetti	14,1	9,4	5,0	12,6	4,9	3,8
oltre 500 addetti	9,3	9,1	3,8	8,8	6,4	3,4
Margine operativo lordo / Totale	8,8	8,9	8,5	9,6	9,5	9,1
di cui: <i>industria</i>	10,7	10,0	9,9	10,7	10,7	10,1
<i>costruzioni</i>	4,0	7,3	7,7	8,1	8,1	8,1
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	6,3	6,4	5,8	8,0	7,8	7,4
<i>altri servizi</i>	8,5	9,1	7,6	12,5	12,3	11,8
1 - 14 addetti	6,5	7,5	7,4	9,2	9,1	8,7
15 - 49 addetti	9,7	9,6	9,2	10,9	10,7	10,3
50 - 199 addetti	9,2	9,2	8,5	10,7	10,7	10,0
200 - 499 addetti	9,6	8,3	8,1	9,8	9,0	8,7
oltre 500 addetti	10,1	10,1	9,6	10,4	10,1	8,5
Oneri finanziari netti / Valore	5,1	5,2	4,3	4,8	4,8	4,3
di cui: <i>industria</i>	4,8	4,7	3,5	5,2	5,4	4,9
<i>costruzioni</i>	7,5	9,1	8,0	5,1	5,3	4,6
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	7,3	7,9	7,3	7,3	7,3	6,4
<i>altri servizi</i>	2,2	1,7	2,0	1,8	1,7	1,7
1 - 14 addetti	9,5	9,5	8,7	5,0	5,0	4,5
15 - 49 addetti	6,8	6,6	5,8	4,5	4,8	4,1
50 - 199 addetti	5,7	5,0	4,5	4,4	4,4	3,6
200 - 499 addetti	4,6	2,1	1,9	3,6	4,0	3,0
oltre 500 addetti	-2,0	1,3	-0,8	1,3	1,3	1,4
ROE	8,8	8,9	9,9	5,2	5,8	4,9
di cui: <i>industria</i>	9,2	8,7	10,0	5,6	5,7	5,5
<i>costruzioni</i>	2,9	9,3	14,6	5,0	6,7	6,1
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	10,2	11,2	10,5	5,6	6,2	4,8
<i>altri servizi</i>	6,8	7,7	7,3	4,7	6,1	4,1
1 - 14 addetti	7,6	8,6	11,3	5,1	5,7	4,4
15 - 49 addetti	9,8	11,0	12,8	5,9	6,4	7,0
50 - 199 addetti	9,6	9,1	9,4	5,0	5,5	4,9
200 - 499 addetti	7,3	9,0	9,9	4,2	4,6	4,6
oltre 500 addetti	8,9	7,1	6,3	5,3	4,8	4,0
Investimenti / Immobilizzazioni nette	34,6	23,2	24,7	20,0	16,7	16,6
di cui: <i>industria</i>	38,3	22,5	24,5	22,8	17,5	17,2
<i>costruzioni</i>	37,1	29,0	35,5	24,5	20,7	23,9
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	28,0	21,5	25,8	14,8	13,7	13,3
<i>altri servizi</i>	28,5	30,0	21,6	21,7	20,0	17,9
1 - 14 addetti	26,3	23,7	27,9	16,8	15,6	15,0
15 - 49 addetti	34,7	23,8	27,3	25,4	19,7	19,9
50 - 199 addetti	37,0	23,8	23,6	28,8	19,0	19,7
200 - 499 addetti	38,7	23,6	23,1	27,5	19,0	19,1
oltre 500 addetti	37,7	20,7	20,7	39,9	23,1	17,8
Leverage	57,6	57,8	56,2	62,2	61,4	60,3
di cui: <i>industria</i>	56,4	57,2	54,9	61,1	61,0	59,2
<i>costruzioni</i>	66,7	68,4	66,0	73,3	72,5	70,8
<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	64,7	63,9	63,4	66,5	65,2	65,5
<i>altri servizi</i>	47,4	42,5	41,0	50,0	42,9	44,9
1 - 14 addetti	62,4	59,9	60,2	62,6	61,1	60,8
15 - 49 addetti	60,5	60,4	59,2	63,3	63,2	61,4
50 - 199 addetti	58,1	56,5	55,5	60,7	60,0	58,7
200 - 499 addetti	56,1	55,8	51,3	58,3	57,2	55,6
oltre 500 addetti	52,9	58,4	56,7	48,4	52,4	56,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2002	2003	Var. %	2002	2003	Var. %
	—					
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	491	469	-4,4	1.431	1.458	1,9
Prodotti delle industrie estrattive	48	51	7,2	934	1.032	10,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.000	1.835	-8,3	2.192	2.136	-2,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.955	4.445	-10,3	2.794	2.891	3,5
Cuoio e prodotti in cuoio	4.402	3.870	-12,1	2.255	2.202	-2,4
Prodotti in legno, sughero e paglia	239	203	-15,0	733	700	-4,5
Carta, stampa ed editoria	938	903	-3,7	752	701	-6,8
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	194	214	10,1	353	320	-9,4
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.893	1.875	-1,0	2.275	2.079	-8,6
Articoli in gomma e materie plastiche	1.074	976	-9,1	522	493	-5,6
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.439	1.305	-9,3	399	373	-6,6
Metalli e prodotti in metallo	2.925	2.739	-6,4	3.958	3.382	-14,6
Macchine e apparecchi meccanici	7.739	7.522	-2,8	1.956	1.886	-3,6
Apparecchiature elettriche e ottiche	3.668	3.401	-7,3	2.079	1.771	-14,8
Mezzi di trasporto	3.073	2.517	-18,1	6.838	6.003	-12,2
Altri prodotti manifatturieri	4.450	3.647	-18,1	472	506	7,1
Energia elettrica e gas	—	—	—	9	13	40,7
Prodotti delle altre attività	275	431	56,7	271	310	14,1
Totale	39.801	36.402	-8,5	30.224	28.254	-6,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2003	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	15.182	41,7	-11,6	14.068	49,8	-6,9
di cui: <i>Germania</i>	5.085	14,0	-9,5	6.242	22,1	-5,8
di cui: <i>Francia</i>	3.716	10,2	-10,7	2.160	7,6	-7,1
Regno Unito	2.262	6,2	-14,2	775	2,7	-13,7
Paesi dell'Europa centro-orientale	5.661	15,6	3,2	4.680	16,6	-1,5
Altri paesi europei	2.656	7,3	-0,2	1.980	7,0	-10,0
America settentrionale	4.198	11,5	-18,6	1.049	3,7	-23,4
di cui: <i>Stati Uniti</i>	3.770	10,4	-19,4	932	3,3	-25,1
America centro-meridionale	1.186	3,3	-10,9	728	2,6	-10,2
Asia	3.794	10,4	-0,2	3.061	10,8	7,8
Africa, Australia e altri	1.461	4,0	-6,6	1.914	6,8	-14,7
Totale	36.402	100,0	-8,5	28.255	100,0	-6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ*(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)*

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
Consistenze									
2002.....	80	646	153	1.108	1.987	70	2.057	3,4	65,3
2003.....	80	661	167	1.095	2.004	71	2.074	3,4	65,8
2002 - gen. ..	71	644	146	1.110	1.971	76	2.048	3,7	65,0
apr. ...	72	644	137	1.118	1.972	78	2.050	3,8	65,1
lug.	88	654	157	1.109	2.008	59	2.067	2,9	65,4
ott.	89	641	173	1.093	1.996	67	2.063	3,3	65,5
2003 - gen. ..	80	650	170	1.088	1.988	82	2.070	4,0	65,5
apr. ...	81	677	163	1.080	2.001	64	2.064	3,1	65,4
lug.	76	672	171	1.098	2.017	66	2.084	3,2	66,0
ott. ...	85	643	165	1.115	2.009	71	2.079	3,4	66,1
2004 - gen. ..	95	641	159	1.092	1.988	77	2.064	3,8	65,6
Variazioni percentuali (1)									
2002.....	-3,7	-1,6	6,1	2,0	0,9	-1,0	0,8	-0,1	0,3
2003.....	0,3	2,3	9,1	-1,1	0,8	1,0	0,9	0,0	0,5
2002 - gen. ..	-14,3	-5,1	6,0	6,1	1,3	1,5	1,3	0,0	0,5
apr. ...	-10,8	-0,6	2,9	2,3	0,8	2,6	0,9	0,1	0,5
lug.	8,7	0,2	3,8	-0,3	0,5	-8,8	0,2	-0,3	-0,1
ott.	1,7	-0,7	11,2	0,1	0,8	-0,6	0,7	-0,1	0,5
2003 - gen. ..	12,3	0,9	16,0	-1,9	0,8	7,5	1,1	0,3	0,6
apr. ...	11,7	5,1	18,8	-3,4	1,5	-18,2	0,7	-0,7	0,3
lug.	-14,2	2,8	9,1	-1,0	0,5	12,6	0,8	0,3	0,5
ott.	-4,2	0,4	-4,6	2,0	0,6	5,7	0,8	0,2	0,6
2004 - gen. ..	18,2	-1,3	-6,2	0,4	0,0	-6,6	-0,3	-0,2	0,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE
(migliaia di unità e valori percentuali)

Voci	Occupati	Quota %	Var. % sull'anno precedente		
			2001	2002	2003
Per posizione nella professione					
Dipendenti	1.433	71,5	2,6	0,2	1,4
<i>a tempo indeterminato</i>	1.317	65,7	3,3	0,3	0,7
<i>a tempo determinato</i>	116	5,8	-5,8	-0,1	10,5
Indipendenti	571	28,5	-1,0	2,4	-0,5
Per tipo di orario di lavoro					
A tempo pieno	1.781	88,9	1,7	0,1	0,2
A tempo parziale	222	11,1	0,3	7,7	6,5
Totale	2.004	100,0	1,5	0,9	0,8

Fonte: Istat, *Indagine sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2003	Var. %	2003	Var. %
Agricoltura	34		46	
Industria in senso stretto	5.190	30,6	6.377	29,0
<i>Estrattive</i>
<i>Legno</i>	194	32,9	207	15,6
<i>Alimentari</i>	24	-7,7	35	-46,2
<i>Metallurgiche</i>	613	410,8	652	379,4
<i>Meccaniche</i>	1.943	17,0	2.617	41,6
<i>Tessili</i>	754	22,6	826	-29,8
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	693	40,3	1.021	63,4
<i>Chimiche</i>	157	11,3	171	21,3
<i>Pelli e cuoio</i>	558	14,1	558	13,6
<i>Trasformazione di minerali</i>	190	..	210	10,5
<i>Carta e poligrafiche</i>	50	-29,6	66	-7,0
<i>Energia elettrica e gas</i>
<i>Varie</i>	14	-36,4	14	-36,4
Costruzioni	73	-30,5	309	9,2
Trasporti e comunicazioni	2	..	55	2.650,0
Tabacchicoltura
Commercio	-	-	160	-50,5
Gestione edilizia	-	-	2.298	13,4
Totale	5.299	29,8	9.245	22,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2001	2002	2003
Depositi	48.869	52.188	53.472
di cui (2): <i>conti correnti</i>	33.596	36.609	39.195
<i>pronti contro termine</i>	4.803	5.400	4.156
Obbligazioni (3)	24.341	27.080	29.501
Raccolta	73.210	79.268	82.973
Prestiti (4)	85.569	91.016	98.765

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2001	2002	2003
Depositi			
Venezia	8.044	8.461	8.704
Verona	9.681	9.926	10.190
Vicenza	8.477	9.237	9.307
Belluno	1.881	1.919	1.903
Treviso	8.171	9.135	9.332
Padova	10.333	11.166	11.565
Rovigo	2.282	2.344	2.473
Totale	48.869	52.188	53.473
Obbligazioni (2)			
Venezia	3.202	3.540	3.988
Verona	7.814	8.449	8.894
Vicenza	3.092	3.520	4.227
Belluno	695	679	782
Treviso	3.518	4.086	4.280
Padova	4.859	5.465	5.899
Rovigo	1.161	1.341	1.430
Totale	24.341	27.080	29.501
Prestiti (3)			
Venezia	13.419	14.690	15.181
Verona	14.961	15.443	17.026
Vicenza	17.357	18.963	21.021
Belluno	2.620	3.178	3.381
Treviso	17.962	18.948	20.676
Padova	16.449	16.708	18.014
Rovigo	2.802	3.085	3.466
Totale	85.569	91.016	98.765

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ
ECONOMICA (1)**

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Amministrazioni pubbliche	2.329	2.397	2.077
Società finanziarie e assicurative	5.270	4.885	4.252	15	14	21
Finanziarie di partecipazione	1.758	1.386	1.788	7	9	16
Società non finanziarie	53.099	56.101	61.717	1.272	1.397	1.640
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	25.257	26.089	28.030	513	610	713
<i>costruzioni</i>	4.427	5.240	6.053	184	181	177
<i>servizi</i>	20.339	22.010	24.323	503	537	671
Imprese individuali	5.920	6.490	6.970	362	359	390
Famiglie consumatrici	16.795	18.722	21.169	499	565	505
Totale	83.413	88.596	96.186	2.155	2.344	2.572

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.630	2.839	3.145	1.313	1.464	1.620
Prodotti energetici	302	605	744	6	7	7
Minerali e metalli	723	722	854	15	14	13
Minerali e prodotti non metallici	1.761	1.936	2.189	65	74	77
Prodotti chimici	805	762	761	22	23	22
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	3.211	3.306	3.532	203	209	205
Macchine agricole e industriali	3.111	2.984	3.146	82	83	78
Macchine per ufficio e simili	991	1.364	1.427	33	35	33
Materiali e forniture elettriche	2.091	1.893	2.043	65	74	66
Mezzi di trasporto	799	725	690	30	30	28
Prodotti alimentari e del tabacco	2.211	2.304	2.381	111	117	124
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.750	4.797	5.232	223	228	212
Carta, stampa, editoria	1.144	1.253	1.295	47	51	47
Prodotti in gomma e plastica	1.124	1.169	1.226	35	35	31
Altri prodotti industriali	3.452	3.542	3.722	279	292	271
Edilizia e opere pubbliche	5.026	5.927	6.807	599	687	751
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	9.869	10.356	11.057	1.282	1.356	1.440
Alberghi e pubblici esercizi	2.016	2.285	2.478	292	310	335
Trasporti interni	949	984	1.049	307	313	317
Trasporti marittimi ed aerei	197	197	207	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	415	529	547	21	24	23
Servizi delle comunicazioni	26	24	49	2	3	3
Altri servizi destinabili alla vendita	9.659	10.703	12.318	887	1.059	1.264
Dati non classificabili	26.151	27.390	29.287	..	1	2
Totale	83.413	88.596	96.186	5.920	6.490	6.970

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Società non finanziarie e imprese individuali					
				di cui: imprese individuali		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	160	149	161	87	81	82
Prodotti energetici	1	2	2
Minerali e metalli	4	7	13	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	39	42	32	4	4	5
Prodotti chimici	9	10	19	1	2	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	59	72	102	13	11	12
Macchine agricole e industriali	48	67	77	6	6	6
Macchine per ufficio e simili	38	40	40	3	3	3
Materiali e forniture elettriche	39	44	39	3	4	6
Mezzi di trasporto	10	10	23	2	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	90	99	103	8	9	10
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	145	165	196	24	23	27
Carta, stampa, editoria	15	13	17	5	3	3
Prodotti in gomma e plastica	14	17	20	2	2	3
Altri prodotti industriali	89	108	127	17	16	17
Edilizia e opere pubbliche	215	215	217	31	34	40
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	295	326	380	86	88	88
Alberghi e pubblici esercizi	67	65	60	20	20	21
Trasporti interni	52	52	52	12	14	15
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	9	8	12	1	2	2
Servizi delle comunicazioni	1	2	3
Altri servizi destinabili alla vendita	232	241	333	36	34	44
Dati non classificabili	523	589	543
Totale	2.155	2.344	2.572	362	359	390

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2001 (3)	2002	2003	2001 (3)	2002	2003
Titoli a custodia semplice e amministrata	53.912	53.684	52.936	38.310	37.623	35.639
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	16.339	17.342	16.558	11.875	12.188	9.989
<i>obbligazioni</i>	8.966	10.281	10.879	6.190	7.300	7.596
<i>azioni</i>	10.687	8.091	7.035	5.050	2.961	3.074
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	14.125	14.452	14.743	12.705	12.922	12.789
Gestioni patrimoniali bancarie	14.225	11.990	11.062	8.421	7.684	7.243
Totale	68.137	65.673	63.998	46.731	45.306	42.882

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) I dati relativi al 2001 potrebbero non essere perfettamente confrontabili con quelli degli anni successivi per effetto di variazioni nelle segnalazioni di vigilanza – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

TASSI DI INTERESSE BANCARI
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2002	Mar. 2003	Giu. 2003	Set. 2003	Dic. 2003
Tassi attivi (1)					
Prestiti a breve termine	6,61	6,41	6,07	5,71	5,62
Prestiti a medio e a lungo termine	5,02	4,56	4,17	3,97	3,79
Operazioni accese nel trimestre	4,73	4,53	4,09	4,04	3,98
Operazioni pregresse	5,03	4,56	4,17	3,97	3,79
Tassi passivi (2)					
Depositi	1,62	1,48	1,27	1,08	1,06
di cui: <i>conti correnti liberi</i>	1,49	1,14	1,02	0,85	0,96

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli e alle operazioni in euro.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2000	2001	2002	2003
Banche	133	139	139	135
di cui con sede in regione:	64	61	58	57
<i>banche spa (1)</i>	11	12	10	10
<i>banche popolari</i>	6	6	5	5
<i>banche di credito cooperativo</i>	46	43	43	41
<i>filiali di banche estere</i>	1	0	0	1
Sportelli operativi	2.953	3.055	3.154	3.266
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	2.039	2.096	1.660	1.835
Comuni serviti da banche	552	552	551	552
ATM	3.458	3.591	3.666	3.852
POS	57.846	70.823	78.592	82.240

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento

EVOLUZIONE DELLE ENTRATE COMPLESSIVE (1)

(milioni di euro)

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003 (2)
Entrate a libera destinazione	913	920	903	867	952	1.038	1.000	1.077
Entrate tributarie a libera destinazione	816	866	806	816	786	814	810	851
<i>Tassa automobilistica regionale</i>	323	366	419	419	416	443	471	479
<i>Addizionale regionale gas metano</i>	73	76	60	77	86	81	37	40
<i>Tributo speciale deposito rifiuti solidi</i>	25	32	37	30	20	28	15	23
<i>Quota accisa benzina per</i>	372	371	271	273	246	244	250	230
<i>Compart. all'IVA (quota libera dest.)</i>	-	-	-	-	-	-	19	62
<i>Altri tributi a libera dest.</i>	23	20	19	17	17	18	18	18
Trasferimenti statali a libera destinazione	21	0	12	14	126	139	118	138
Altre entrate libere ricorrenti	24	26	33	36	41	83	67	68
Entrate libere non ricorrenti	52	28	52	1	0	1	6	19
Entrate a destinazione vincolata	4.394	4.619	4.872	5.794	5.420	7.388	7.647	7.726
Trasf. statali a ripiano disavanzi sanità	0	153	81	191	192	442	563	0
Fondo sanitario nazionale	1.649	1.552	1.463	2.396	2.050	508	80	187
Entrate tributarie a destinazione vincolata	2.335	2.504	2.851	2.488	2.791	5.266	5.823	6.081
<i>IRAP</i>	-	-	2.591	2.270	2.561	2.829	2.959	3.125
<i>Addizionale IRPEF</i>	-	-	10	219	230	432	636	582
<i>Compart. all'IVA (quota dest. vincolata)</i>	-	-	-	-	-	2.005	2.228	2.374
<i>Contributi sanitari</i>	2.335	2.504	249	-	-	-	-	-
Trasf. statali in attuazione dec.to amm.vo	-	-	-	-	82	415	366	349
Trasferimenti per programmi UE	220	253	227	362	9	224	323	387
Altre entrate a destinazione vincolata	190	157	250	357	296	533	494	722
Mutui e anticipazioni	478	414	214	715	544	254	247	2.057
Mutui a pareggio per investimenti	0	0	0	0	0	0	0	472
Mutui specifici a carico della Regione	0	83	72	688	52	8	0	1.142
Mutui specifici a carico dello Stato	478	331	142	27	492	245	247	443
Totale (2)	5.786	5.953	5.989	7.376	6.916	8.679	8.895	10.859

Fonte: Regione Veneto.

(1) Per gli anni 1996-2002, accertamenti finali di competenza, per il 2003, previsioni assestate al febbraio del 2004. - (2) Al netto dell'avanzo di amministrazione, delle anticipazioni di cassa e delle partite di giro.

SPESE DI COMPETENZA PER FUNZIONE OBIETTIVO (1)*(migliaia di euro e valori percentuali)*

Funzioni Obiettivo di spesa	2002	2003	Quote 2002	Quote 2003	Variazione 2003-2002
Organi istituzionali	59.276	61.153	0,5	0,5	3,2
Relazioni istituzionali	27.697	28.149	0,3	0,2	1,6
Solidarietà internazionale	2.929	4.033	37,7
Sicurezza e ordine pubblico	7.483	8.119	0,1	0,1	8,5
Risorse umane e strumentali	207.237	211.149	1,9	1,8	1,9
Agricoltura	242.686	248.905	2,2	2,1	2,6
Sviluppo sist. Produttivo e PMI	314.702	404.598	2,8	3,5	28,6
Lavoro	76.513	74.164	0,7	0,6	-3,1
Energia	13.837	24.981	0,1	0,2	80,5
Commercio	39.603	54.121	0,4	0,5	36,7
Turismo	88.469	110.318	0,8	0,9	24,7
Interventi per abitazioni	187.943	217.460	1,7	1,9	15,7
Tutela del territorio	282.287	327.902	2,5	2,8	16,2
Politiche per l'ecologia	162.355	181.904	1,5	1,6	12,0
Salvaguardia di Venezia	722.838	919.835	6,5	7,9	27,3
Ciclo integrato delle acque	59.074	90.625	0,5	0,8	53,4
Protezione civile	111.391	158.433	1,0	1,4	42,2
Mobilità regionale	1.113.558	1.035.109	10,1	8,9	-7,0
Tutela della salute	6.740.447	6.471.710	60,9	55,4	-4,0
Interventi sociali	222.489	613.810	2,0	5,3	175,9
Cultura	24.975	31.565	0,2	0,3	26,4
Istruzione e formazione	330.009	366.889	3,0	3,1	11,2
Sport e tempo libero	6.082	8.733	0,1	0,1	43,6
Edilizia speciale pubblica	33.200	25.524	0,3	0,2	-23,1
Totale	11.077.080	11.679.189	100,0	100,0	5,4

Fonte: Regione Veneto

(1) Per il 2002 dati di previsione assestata finale, per il 2003 dati di previsione assestata a gennaio 2004.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Fig. 1

Indicatori del ciclo economico

Gli indicatori compositi del ciclo economico del Veneto sono il risultato di un progetto della Sede di Venezia della Banca d'Italia. Le componenti sono state selezionate sulla base di un'analisi delle proprietà cicliche di 150 variabili reali e monetarie attinenti l'economia regionale, utilizzando sia strumenti per l'analisi delle serie storiche, come l'analisi spettrale, sia l'analisi dei punti di svolta. L'indicatore coincidente si compone delle seguenti cinque variabili regionali: 1) la produzione industriale; 2) gli ordinativi dall'estero dell'industria manifatturiera; 3) le ore di cassa integrazione guadagni ordinaria dell'industria manifatturiera; 4) il clima di fiducia dei consumatori del Nord Est; 5) il livello degli ordini dall'interno per l'industria manifatturiera. Le nove variabili incluse nell'indicatore delle aspettative sono: le tendenze della produzione 1) del comparto manifatturiero del legno e del mobilio in legno, 2) del comparto delle pelli, del cuoio e calzature e 3) delle altre aziende manifatturiere; 4) la tendenza degli ordini del totale dell'industria manifatturiera; 5) la tendenza della liquidità delle aziende produttrici di beni intermedi; 6) le previsioni sull'andamento della produzione manifatturiera; 7) le previsioni relative agli ordini dall'interno dell'industria manifatturiera; 8) le previsioni relative agli ordini dall'estero dell'industria manifatturiera; 9) il differenziale tra il tasso di interesse bancario sui prestiti a breve termine e il rendimento a scadenza dei BTP. La componente erratica di ciascuna variabile è stata eliminata mediante l'applicazione di un filtro che rimuove le fluttuazioni corrispondenti a cicli di durata inferiore a sei mesi. Il tasso di crescita dell'indicatore composito è ottenuto come media ponderata dei tassi di crescita delle serie elementari destagionalizzate, per le quali è stata eliminata la componente erratica; la ponderazione tiene conto della diversa volatilità di ciascuna variabile, garantendone un contributo omogeneo all'indice composito. Il trend e la variabilità del tasso di crescita dell'indicatore sono stati quindi adattati a quelli di una serie di riferimento rappresentata dal valore aggiunto dell'industria regionale, al fine di rendere possibile una valutazione

quantitativa della variazione dell'indice. Con il successivo passaggio ai livelli si è ottenuta la serie dell'indicatore composito coincidente. La costruzione dell'indice composito delle aspettative ha seguito le stesse modalità descritte per l'indicatore coincidente. In questo caso, prima di passare ai livelli, le variazioni simmetriche sono state standardizzate rispetto all'indicatore coincidente in modo da adottarne il trend e la variabilità. Tra il 1987 e il 2000 i punti di svolta hanno preceduto i corrispondenti punti di svolta dell'indicatore coincidente mediamente di cinque mesi.

Per un approfondimento della metodologia di costruzione degli indicatori cfr. “L'utilizzo degli indicatori compositi nell'analisi congiunturale territoriale: un'applicazione all'economia del Veneto” di Paolo Chiades, Massimo Gallo e Andrea Venturini - Tema di discussione del Servizio Studi della Banca d'Italia n. 485, settembre 2003.

Tavv. 2, B4 e B5

Unità locali e addetti alle unità locali del settore privato non agricolo per ramo di attività economica

I dati si riferiscono all'VIII censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001, al VII Censimento generale dell'industria e dei servizi del 1991 e al Censimento intermedio dell'industria e dei servizi del 1996. Per omogeneità sono state escluse le unità locali delle imprese attive nelle divisioni 80, 85 e 91, rientranti nel campo di osservazione dei censimenti 1991 e 2001 ma non in quello intermedio del 1996. Negli “altri servizi” sono comprese tutte le attività appartenenti alle divisioni comprese tra 80 e 93.

L'indice di specializzazione settoriale è dato dal rapporto tra la quota regionale e la quota nazionale di addetti nel settore di attività. Valori superiori all'unità indicano una specializzazione della regione nel settore. L'indice di difformità regionale è un indicatore sintetico definito nel modo seguente:

$$ID = \sum_{i=1}^k (s_i^V - s_i^I)^2 \frac{1}{2} (s_i^V + s_i^I)$$

dove con s_i^V si indica la quota di addetti all'i-esima divisione in regione e con s_i^I la medesima quota riferita all'Italia.

Tav. B6, Fig. 3

Indicatori congiunturali ISAE per l'industria in senso stretto

Nella tavola B6 la destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Per informazioni più dettagliate si rinvia all'Appendice della *Relazione del Governatore* (sezione *Note metodologiche*).

Fig. 4

Contributi alla variazione della quota di mercato delle esportazioni nei paesi OCSE

Il metodo di analisi impiegato per analizzare l'andamento della quota di mercato della regione è una tecnica statistica di natura descrittiva denominata *Constant Market Share Analysis*. La variabile oggetto della scomposizione è rappresentata dal rapporto tra le esportazioni regionali e le importazioni di un insieme di paesi appartenenti all'area dell'OCSE (Unione Europea, ad esclusione dell'Irlanda, Ungheria, Polonia, Canada, Stati Uniti, Giappone, Messico, Australia, Nuova Zelanda e Giappone), entrambe valutate in dollari, a prezzi correnti. Alle esportazioni regionali dell'Istat, espresse in euro correnti, sono stati applicati i tassi di cambio dollaro/euro tratti da *Trade Conversion Factors* della banca dati dell'OCSE *International Trade by Commodity Statistics* (ITCS). Le importazioni dei paesi OCSE sono tratte dalla banca dati STAN dell'OCSE.

L'analisi è stata condotta a cadenza annuale per il periodo 1991-2001, con una disaggregazione per branca di attività economica a due cifre (divisione), definita in base alla classificazione NACE rev. 1, per un totale di 27 settori. Nel complesso quindi la disaggregazione per settori e paesi delle importazioni di manufatti dell'area di riferimento, ha generato 567 segmenti di mercato elementari.

Tav. B7, Fig. 2

Domanda, produzione, occupazione e grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria manifatturiera

I dati, forniti dalla Federazione dell'industria del Veneto, sono ottenuti attraverso l'indagine svolta su un campione variabile di imprese che nel 2003 è stato in media di 907 unità. Il grado di utilizzo della capacità produttiva è calcolato come media ponderata delle serie rilevate dalle indagini ISAE e Unioncamere del Veneto, con pesi pari al reciproco della varianza delle serie. Nella figura si riporta la media mobile centrata di tre trimestri.

Tav. B8

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente, tra febbraio e marzo, un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali, basata su un

campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente “chiuso” e conta circa 3.100 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una nuova rilevazione annuale sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include quasi 1.000 imprese, di cui circa 620 con almeno 50 addetti.

In Veneto quest’anno sono state rilevate 151 imprese industriali sopra i 50 addetti e 47 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 54 e 16. Per informazioni più dettagliate sulle Indagini nazionali si rinvia all’Appendice della *Relazione Annuale* (alla sezione: *Note metodologiche*).

B) Ponderazione dei dati

I valori presentati nelle tavole sono stati calcolati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell’universo regionale di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell’indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell’ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Le stime sugli investimenti realizzati e programmati sono state calcolate con una metodologia che riduce l’impatto di sovrastime o sottostime indotte dalla presenza di outliers nei dati campionari. La tecnica, nota come winsorizzazione, consiste nel riportare verso un valore limite tutte le osservazioni che eccedono il limite che identifica i valori anomali. I valori soglia sono stati identificati come il 2,5° e il 97,5° percentile delle distribuzioni campionarie regionali.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d’Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o altri organi decentrati (regioni, province,..) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole finanziate da privati). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche, distribuite sull’intero territorio nazionale. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d’Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell’ultima rilevazione il numero di imprese intervistate con sede amministrativa in Veneto è stato pari a 31, con un valore annuo della produzione superiore a 150 mila euro. Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell’indagine devono essere

considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Giuria della congiuntura dell'Unioncamere del Veneto

I dati sono forniti dall'Unioncamere del Veneto che svolge, su un campione variabile di imprese - composto in media di 420 unità nel 2003 - un'indagine basata sui giudizi espressi dagli operatori circa l'andamento di alcuni indicatori congiunturali.

Indagine sull'artigianato e la piccola impresa della Confartigianato del Veneto

L'indagine è condotta su un campione di oltre 300 imprese manifatturiere con meno di 49 addetti.

Tavv. B11 e B12

Movimento turistico per comprensorio

I dati sono forniti dalla Regione Veneto - Dipartimento per il Turismo - ottenuti attraverso le rilevazioni effettuate dalle 14 Aziende di Promozione Turistica regionali.

Tavv. B14 e B15

Commercio con l'estero (cif-fob) per branca

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

Tavv. B16 e B17, Figg. 5 e 6

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività, lavoratori temporanei e a tempo parziale

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle

quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 4, 5, 6, 7, 8, C1, C2, C3, C4, C5, C6, C8.

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1.9.93, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. 4 e C7.

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 59 unità per i tassi attivi e 51 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Veneto, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 74,0 per cento degli impieghi e il 73,0 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato supera i 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al *Bollettino statistico* della Banca d'Italia.

Il campione di banche utilizzato per le indagini regionali

I dati utilizzati per il commento dell'attività creditizia sono stati integrati da informazioni, prevalentemente qualitative, ottenute da un campione di 16 banche con sede in Veneto che rappresenta l'81,4 per cento dell'attività delle banche regionali in termini di fondi intermediati.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2004
presso la Cartotecnica Veneziana
in Venezia*